

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

451.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-67

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Boccia Antonio (PD-U) .....	15
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-verdi-U) .	11
<i>(Terremoto del 9 settembre 1998 in Basilicata e Calabria)</i> .....	1	Pittella Giovanni (DS-U) .....	1, 12
Presidente .....	11	Tassone Mario (UDR) .....	3, 13
Barberi Franco, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	5	<i>(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 16)</i> .....	16
		<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	16

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	16	Angelici Vittorio (PD-U) .....	34
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	16	Garra Giacomo (FI) .....	35
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> (Discussione) .....	17	Pagliarini Giancarlo (LNIP) .....	34
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 39)</i> .....	17	<i>(Esame articolo 2 — A.C. 4504)</i> .....	36
Presidente .....	17	Presidente .....	36, 37, 38
Berselli Filippo (AN), <i>Relatore</i> .....	17	Acierno Alberto (UDR) .....	38
<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 39)</i> .....	18	Giuliano Pasquale (FI) .....	37
Presidente .....	18	Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	37
<b>Proposta di legge: Rendiconto annuale di esercizio dei sindacati (A.C. 4504) e abbinata (A.C. 5200)</b> (Seguito della discussione) .....	18	Stelluti Carlo (DS-U) .....	36
<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4504)</i> .....	18	Veltri Elio (DS-U) .....	38
Presidente .....	18	Vito Elio (FI) .....	36
<i>(Esame articoli — A.C. 4504)</i> .....	19	<i>(Esame articolo 3 — A.C. 4504)</i> .....	38
Presidente .....	19	Presidente .....	38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 48, 49
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 4504)</i> .....	19	Acierno Alberto (UDR) .....	39
Presidente .....	19	Armani Pietro (AN) .....	38, 39
Acierno Alberto (UDR) .....	33	Buontempo Teodoro (AN) .....	39
Aloi Fortunato (AN) .....	32	Carotti Pietro (PD-U) .....	48
Armani Pietro (AN) .....	27	Colombo Paolo (LNIP) .....	42
Buontempo Teodoro (AN) .....	29	Giovannardi Carlo (misto-CCD) .....	46
Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	28	Guerra Mauro (DS-U) .....	38, 40, 43, 45
Ceremigna Enzo (misto-SDI) .....	28	Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	41
Colombo Paolo (LNIP) .....	24	La Russa Ignazio (AN) .....	42
Fratta Pasini Pieralfonso (FI) .....	32	Lembo Alberto (LNIP) .....	47
Giuliano Pasquale (FI) .....	19	Mancuso Filippo (FI) .....	46
Guidi Antonio (FI) .....	31	Pisanu Beppe (FI) .....	40, 43, 50
Peretti Ettore (misto-CCD) .....	22	Savarese Enzo (AN) .....	39
Roscia Daniele (LNIP) .....	30	Taradash Marco (FI) .....	40, 41
Stelluti Carlo (DS-U) .....	23	Vito Elio (FI) .....	44
Strambi Alfredo (comunista) .....	26	<b>Disegno di legge: Personale scolastico (approvato dal Senato) (A.C. 4754) e abbinata (A.C. 1366-1545-1906-2414-2502-2505-2626-2755-3047-3059-3124-3277-3450-4082-4983)</b> (Seguito della discussione) .....	50
Taradash Marco (FI) .....	25	<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4754)</i> .....	51
Veltri Elio (DS-U) .....	29	Presidente .....	51
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea</b> .....	33	<i>(Esame articoli — A.C. 4754)</i> .....	52
<b>Ripresa discussione — A.C. 4504</b> .....	34	Presidente .....	52
<i>(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 4504)</i> .....	34	<i>(Esame articolo 1 — A.C. 4754)</i> .....	52
Presidente .....	34	Presidente .....	52
		Cordoni Elena Emma (DS-U) .....	53
		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	53, 61
		Divella Giovanni (FI) .....	61

	PAG.		PAG.
Gardioli Giorgio (misto-verdi-U) .....	52, 54, 58	<b>In morte dell'onorevole Luigi Frunzio</b> .....	62
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	60	Presidente .....	62
Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	54	<b>Per la discussione di una mozione e per la</b>	
Napoli Angela (AN) .....	56, 60, 61	<b>risposta ad uno strumento del sindacato</b>	
Pisanu Beppe (FI) .....	60	<b>ispettivo</b> .....	62
Ricci Michele (PD-U), <i>Relatore per la</i>		Presidente .....	62
<i>maggioranza</i> .....	53, 56	Aloi Fortunato (AN) .....	62
<i>(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle</i>		<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	62
<i>20)</i> .....	61	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	64
Presidente .....	61	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli</b>	
<b>Disegno di legge</b> (Proposta di trasferimento		<b>argomenti inseriti in calendario</b> .....	65
in sede legislativa) .....	61	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 dicembre 1998.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE avverte che le interpellanze Pittella n. 2-01371 e Tassone n. 2-01374, nonché le interrogazioni Spini n. 3-02795, Pittella n. 3-02817, Pecoraro Scanio n. 3-03109 e Boccia n. 3-02797, vertendo tutte sul terremoto del 9 settembre 1998 in Basilicata e Calabria, saranno svolte congiuntamente.

GIOVANNI PITTELLA e MARIO TASSONE illustrano le rispettive interpellanze.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel dar conto degli interventi realizzati dalla protezione civile e delle misure predisposte per l'opera di ricostruzione, fa presente che si sta procedendo secondo il già collaudato meccanismo delle ordinanze, alle quali seguirà uno specifico provvedimento normativo; assicura inoltre che si procederà ad una

rigorosa valutazione dei danni, evitando le disfunzioni del passato. Conferma, infine, che proseguiranno le azioni di prevenzione sismica al fine di pervenire al riassetto generale del territorio.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel dichiararsi soddisfatto di gran parte della risposta, sollecita il Governo a mantenere elevata l'attenzione per la prevenzione e l'informazione.

GIOVANNI PITTELLA esprime piena soddisfazione per la risposta, sottolineando, in particolare, la proficua cooperazione sviluppatasi, nella specifica vicenda, tra uno Stato più efficiente ed un sistema delle autonomie locali più maturo.

MARIO TASSONE, pur apprezzando l'impegno del Governo, si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando che una politica organica per la prevenzione e la protezione civile sia realizzata investendo responsabilità di livello più elevato.

ANTONIO BOCCIA si dichiara soddisfatto; sottolinea che in occasione del recente evento sismico le istituzioni interessate hanno ben operato, ma auspica un maggiore coinvolgimento dell'Università della Basilicata.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantanove.

**Annunzio dello svolgimento  
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Preavviso  
di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Discussione di un documento  
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 39, relativo al deputato Maticena.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maticena nell'esercizio delle sue funzioni.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a deliberare con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Maticena per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

La Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Maticena.

*La Camera approva la proposta della Giunta.*

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Rendiconto annuale sindacati (4504 ed abbinata).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il rappresentante del Governo ha, da ultimo, rinunciato alla replica.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge n. 4504, assunta come testo base, dei quali la Commissione propone la reiezione.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PASQUALE GIULIANO, ribadite le ragioni che hanno indotto i gruppi di opposizione a presentare la proposta di legge sull'obbligo, per i sindacati e le loro associazioni, di redigere e pubblicare il rendiconto annuale di esercizio, ne raccomanda l'approvazione.

ETTORE PERETTI, respinti i rilievi sulla presunta incostituzionalità del provvedimento, preannuncia il voto favorevole dei deputati del CCD.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

CARLO STELLUTI, rilevato che la dichiarazione di urgenza ha impedito un esame serio ed approfondito delle problematiche, anche di rilievo costituzionale, evocate dal provvedimento, esprime l'orientamento contrario del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo all'articolo 1.

PAOLO COLOMBO dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord su un provvedimento volto a conferire trasparenza a situazioni non più tollerabili.

MARCO TARADASH, sottolineata la piena coerenza del provvedimento con il disposto dell'articolo 39 della Costituzione, ribadisce la fondatezza delle ragioni che ne sono alla base.

ALFREDO STRAMBI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo comunista sull'articolo 1, sottolinea, in particolare, che il provvedimento è ispirato ad una « ostilità preconcepita » nei confronti delle organizzazioni sindacali.

PIETRO ARMANI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento, sottolineando che esso non si pone in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione.

ENZO CEREMIGNA, rilevato che già esistono nell'ordinamento le opportune garanzie per la necessaria trasparenza in materia, dichiara il voto contrario dei deputati socialisti sull'articolo 1.

LUCA CANGEMI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista sull'articolo 1, sottolinea che il provvedimento rivela una cultura contraria agli interessi dei lavoratori.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea che il provvedimento in esame non lede la libertà sindacale, ma è volto ad eliminare i privilegi delle « oligarchie » sindacali.

ELIO VELTRI chiede che la materia in discussione, di grande rilievo, sia affrontata congiuntamente alla legge sulla rappresentanza, preannunciando altrimenti la sua astensione dal voto.

DANIELE ROSCIA, premesso che i partiti della sinistra non si fanno interpreti dei diritti sindacali dei lavoratori, ma difendono solo i privilegi di « baronie »

del sindacato, stigmatizza il fatto che la maggioranza si accinge a respingere il provvedimento.

ANTONIO GUIDI, giudicata « doverosa » la pubblicazione dei bilanci dei sindacati ammessi alla contrattazione collettiva, rileva che il rispetto del principio di trasparenza rappresenterebbe una garanzia per tutti i lavoratori.

FORTUNATO ALOI esprime perplessità in merito al dissenso che si è manifestato in aula su un provvedimento volto a garantire trasparenza ai bilanci delle organizzazioni sindacali.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, rilevata l'esigenza di conferire una più appropriata cornice legislativa alla realtà sindacale, si dichiara favorevole all'articolo 1, auspicando che si possano trovare punti di convergenza sulla materia oggetto del provvedimento.

ALBERTO ACIERNO, rilevato che sul provvedimento, che tra l'altro reca le firme anche di deputati del gruppo dell'UDR, non dovrebbe determinarsi una contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, annunzia la libertà di voto dei deputati dell'UDR.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

#### **Si riprende la discussione.**

GIANCARLO PAGLIARINI giudica assai grave il fatto che la Camera possa esprimersi contro il principio di trasparenza riaffermato nel provvedimento ed auspica che i sindacati volontariamente provvedano alla pubblicazione dei rispettivi bilanci.

VITTORIO ANGELICI, rilevato che la normativa vigente garantisce adeguatamente la trasparenza della gestione patrimoniale delle organizzazioni sindacali, dichiara il voto contrario del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

GIACOMO GARRA ricorda ai deputati popolari che don Sturzo era favorevole al controllo sulla gestione finanziaria di partiti e sindacati.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1 (Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord e misto-CCD).*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

CARLO STELLUTI dichiara il voto contrario del gruppo dei democratici di sinistra- l'Ulivo sull'articolo 2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 2.*

PRESIDENTE propone, visto l'esito delle votazioni sugli articoli 1 e 2, di rimettere il testo alla Commissione, affinché valuti la possibilità tecnica di procedere nell'esame del provvedimento.

ELIO VITO ritiene che il testo possa essere rimesso alla Commissione purché quest'ultima « asseconi » il voto espresso dall'Assemblea.

PRESIDENTE, rilevato che non è possibile aderire — come ha fatto il deputato Vito — alla proposta di rinvio in Commissione ponendo precise condizioni, sottolinea che il problema principale è di stabilire (eventualmente in Commissione) se, alla luce dell'esito delle precedenti votazioni, il provvedimento abbia una sua autonomia.

PASQUALE GIULIANO, nel concordare sulle osservazioni del deputato Vito, sottolinea che l'articolo 1 ha autonomia normativa, attesa l'ovvia integrazione, ove possibile, con le vigenti norme del codice civile.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, nel ritenere valide le argomentazioni del deputato Giuliano, crede che sia l'Assemblea a doversi pronunciare su un eventuale rinvio in Commissione.

ELIO VELTRI propone di trasferire la materia oggetto del provvedimento nell'ambito del progetto di legge sulla rappresentatività sindacale.

ALBERTO ACIERNO rileva che l'articolo 1 prevede un rinvio all'articolo 2, respinto dall'Assemblea.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

MAURO GUERRA chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALBERTO ACIERNO osserva che anche l'articolo 3 contiene un rinvio all'articolo 2 del provvedimento.

PRESIDENTE osserva che, a seguito delle votazioni effettuate, debbono ritenersi confermati solo i rinvii all'articolo 1, approvato dall'Assemblea.

PIETRO ARMANI rileva che l'obiezione del deputato Acierno non ha alcun fondamento.

ENZO SAVARESE ritiene che non si possa procedere alla votazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE ribadisce le considerazioni precedentemente formulate e rileva che eventuali problemi potranno essere comunque risolti in sede di coordinamento formale.

TEODORO BUONTEMPO, attesa la rilevanza politica del voto espresso dall'Assemblea, propone di sospendere l'esame dell'articolato.

PRESIDENTE precisa che sulla possibilità di rinviare il provvedimento in Commissione darà la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

*Dopo un intervento favorevole del deputato Pisanu ed uno contrario del deputato Guerra, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione; con votazione nominale elettronica, respinge quindi l'articolo 3.*

MARCO TARADASH rileva preliminarmente che il Presidente non gli ha consentito di intervenire, prima della votazione testé effettuata, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento; sottolinea altresì l'esigenza che la Commissione riesamini il testo del provvedimento.

PRESIDENTE, in riferimento al richiamo al comma 7 dell'articolo 86 del regolamento, formulato dal deputato Taradash, osserva che tale norma regolamentare riguarda, fra l'altro, le proposte di rinvio in Commissione avanzate dal relatore per la maggioranza: trattandosi, in questa circostanza, di proposta formulata dal Presidente, non ha ritenuto di dare la parola al relatore di minoranza.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, precisa che le sue precedenti considerazioni non presuppongono affatto l'intenzione di non individuare una soluzione politica al problema sollevato.

PAOLO COLOMBO ritiene che sia opportuno procedere ad un approfondimento politico in Commissione.

PRESIDENTE ricorda che su tale questione la Camera ha già deliberato.

IGNAZIO LA RUSSA sottolinea che, se la Camera procedesse alla votazione finale del provvedimento, potrebbe esprimere un voto « diametralmente opposto » sul testo dell'articolo 1, già approvato.

PRESIDENTE, premesso che il provvedimento in esame non consta sin dall'inizio di un articolo unico, osserva che il contesto generale della normativa risulta mutato e pertanto ritiene che si debba procedere al voto finale del provvedimento.

BEPPE PISANU considera necessario un approfondimento della materia oggetto del provvedimento, atteso che la normativa risulta modificata a seguito del voto espresso dall'Assemblea: chiede pertanto una sospensione dell'esame del provvedimento, eventualmente passando al successivo punto dell'ordine del giorno. In caso contrario, l'opposizione conseguirà con altri mezzi lo stesso risultato.

PRESIDENTE, precisato di non aver imposto alcuna decisione all'Assemblea, osserva che non può accettare il « ricatto » sotteso alle dichiarazioni testé rese dal deputato Pisanu.

MAURO GUERRA, sottolineato che non vi è alcuna volontà prevaricatrice da parte della maggioranza, si dichiara disponibile ad una sospensione dell'esame del provvedimento finalizzata ad una verifica tra le forze politiche.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che si sospenda l'esame del provvedimento e che il Presidente convochi la Giunta per il regolamento, competendo altresì alla Commis-

sione di valutare la possibilità di presentare articoli aggiuntivi che integrino il contenuto dell'articolo 1.

MAURO GUERRA precisa di essere disponibile solo ad una breve sospensione dell'esame del provvedimento.

CARLO GIOVANARDI condivide la proposta di sospendere l'esame del provvedimento per rimmetterlo alle prudenti valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE precisa che potrà in votazione preliminarmente la proposta di rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito.

FILIPPO MANCUSO, sottolineato l'effetto « costitutivo » derivato dall'approvazione dell'articolo 1, ritiene che non vi sia alcuna necessità di procedere alla votazione finale; tale ipotesi andrebbe verificata in seno alla Giunta per il regolamento.

ALBERTO LEMBO ritiene opportuno investire della questione la Giunta per il regolamento, anche con riferimento agli articoli 23 e 24, come modificati dalla recente riforma.

PRESIDENTE ribadisce che la Camera sarà chiamata preliminarmente a pronunciarsi sulla proposta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta; in subordine, si esprimerà sulla proposta di rinvio in Commissione, quindi sulla possibilità di una breve sospensione.

PIETRO CAROTTI, premessa la impercorribilità regolamentare e costituzionale di un rinvio del provvedimento in Commissione, condivide la proposta del deputato Pisanu di sospendere l'esame, purché non sia finalizzata a ridiscutere l'impianto normativo.

PRESIDENTE, ribadito che la fattispecie in esame non è equiparabile all'ipotesi di provvedimenti che constino di un unico articolo e precisato che il diritto dell'op-

posizione a vedere discussi propri provvedimenti non corrisponde ad un diritto a che gli stessi siano approvati, avverte che, ai sensi dell'articolo 91, comma 2, del regolamento, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, apprezza la decisione del Presidente, invitandolo a non definire « ricattatorie » determinate prese di posizione politiche dell'opposizione.

PRESIDENTE si scusa con il deputato Pisanu se, in occasione delle sue precedenti dichiarazioni, si è ingenerato un equivoco.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge S. 932: Personale scolastico (approvato dal Senato) (4754 ed abbinate).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 51*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4754 e degli emendamenti presentanti.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 52*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO GARDIOL ribadisce la necessità di risolvere i problemi connessi al fenomeno del precariato nella scuola, auspicando l'approvazione degli emendamenti presentati dai deputati della componente verde del gruppo misto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI**

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli identici

emendamenti Gasperoni 1.92, Divella 1.99 e Napoli 1.100, nonché dell'emendamento Napoli 1.67, altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sui restanti emendamenti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

ELENA EMMA CORDONI sottolinea che in Commissione si è raggiunto un faticoso equilibrio volto a conciliare le esigenze dei lavoratori precari con quelle dei giovani laureati; si augura pertanto che non vengano apportate modifiche che contrastino con l'impianto del provvedimento.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza, nonché l'emendamento Gazzara 1. 1.*

MARIA LENTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Cangemi 1. 2.

GIORGIO GARDIOL raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.82.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti, sostanzialmente identici, Cangemi 1. 2 e Gardiol 1. 82, nonché gli emendamenti Dalla Rosa 1. 3 e 1. 7, gli identici Dalla Rosa 1. 8 e Gardiol 1. 10, nonché gli emendamenti Prestigiaco 1. 19 e 1. 22.*

ANGELA NAPOLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 23 e ne raccomanda l'approvazione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*, chiarisce che, in base alle disposizioni del provvedimento in esame, i concorsi verranno banditi con frequenza triennale solo se vi saranno cattedre disponibili.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Na-*

*poli 1. 23 e 1. 25, Paolo Colombo 1. 26, Dalla Rosa 1. 27, 1. 29 e 1. 30, Aprea 1. 31, Dalla Rosa 1. 34, 1. 35 e 1. 37.*

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il principio contenuto nell'emendamento Gardiol 1. 88; in caso di reiezione saranno preclusi i successivi emendamenti Gardiol 1. 89, 1. 85, 1. 86, 1. 87 e 1. 90, nonché Gardiol 2. 132 e Mazzocchin 2. 74.

GIORGIO GARDIOL ritira il suo emendamento 1. 88 ed insiste per la votazione del suo emendamento 1. 89, che contiene lo stesso principio.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gardiol 1. 89 e 1. 91, Cangemi 1. 43, Prestigiaco 1. 95, gli identici Prestigiaco 1. 46 e Napoli 1. 96, nonché gli emendamenti Prestigiaco 1. 51, Gazzara 1. 49, Prestigiaco 1. 52 e 1. 54, gli identici Napoli 1. 97 e Divella 1. 98, e l'emendamento Dalla Rosa 1. 64.*

PIETRO GASPERONI accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1. 92.

BEPPE PISANU chiede un controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ANGELA NAPOLI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 100, di cui raccomanda l'approvazione.

GIOVANNI DIVELLA insiste per la votazione del suo emendamento 1.99, raccomandandone l'approvazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, preso atto delle preoccupazioni espresse, invita nuovamente i presentatori a ritirare gli emendamenti Napoli 1. 100 e Divella 1. 99 ed a trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

ANGELA NAPOLI ritira il suo emendamento 1.100, riservandosi di trasferire il contenuto in un ordine del giorno.

GIOVANNI DIVELLA ritira il suo emendamento 1.99.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Napoli 1. 67.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alla 19, è ripresa alle 20.**

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dalla V Commissione del Senato, n. 5234.

### **In morte dell'onorevole Luigi Frunzio.**

PRESIDENTE comunica che il 4 dicembre scorso è deceduto l'onorevole Luigi Frunzio. Rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della più sentita partecipazione al dolore dei suoi familiari.

**Per la discussione di una mozione e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

FORTUNATO ALOI sollecita la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo, nonché la discussione di una mozione, da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 10 dicembre 1998, alle 9:

*(Vedi resoconto stenografico pag. 62).*

**La seduta termina alle 20,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 dicembre 1998.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albanese, Berlinguer, Bindi, Borghezio, Bova, Bressa, Calzolaio, Carmelo Carrara, Corleone, D'Amico, Dini, Fassino, Gambale, Iacobellis, Lumia, Maiolo, Mancuso, Mangiacavallo, Mantovano, Martusciello, Masi, Mattioli, Melandri, Micciché, Molinari, Pennacchi, Pozza Tasca, Ranieri, Saponara, Scozzari, Sinisi, Tremaglia, Treu, Turco, Vendola, Gaetano Veneto, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*(Terremoto del 9 settembre 1998  
in Basilicata e Calabria)*

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Pittella 2-01371 e Tassone 2-01374 e alle interrogazioni Spini 3-02795, Pittella 3-02817, Pecoraro Scanio 3-03109 e Boccia 3-02797 (vedi l'*allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*). Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Pittella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01371.

GIOVANNI PITTELLA. Onorevole Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, come già detto, io sono firmatario di alcune interpellanze insieme a colleghi lucani e calabresi e di altre unitamente all'onorevole Spini e agli onorevoli Gatto, Giacco, Olivo e Carli, che si riferiscono all'evento sismico che il 9 settembre 1998 ha colpito la Basilicata, in maniera particolare l'area del Pollino-Lagonegrese e parte dei comuni della Calabria nord. Tale evento ha causato non solo danni, ma un clima di forte preoccupazione nella comunità ivi residente.

Per fortuna vi è stata una sola vittima, ma questa fortuna, paradossalmente, si è trasformata in un danno perché il terremoto non è stato adeguatamente portato all'attenzione delle cronache nazionali da parte degli organi di informazione, mentre ha avuto, debbo dirlo, una attenzione adeguata da parte del Governo e degli organi istituzionali regionali.

Se il destino ci avesse, malauguratamente, regalato decine di morti, i riflettori nazionali si sarebbero soffermati sulla vicenda ben oltre le quarantotto ore di rito. Questo è stato un paradosso, forse il

primo paradosso del sisma che ha colpito quell'area della Basilicata e della Calabria.

Vi è stato poi un secondo paradosso. Le istituzioni, come ho già avuto modo di dire, hanno risposto a dovere: forse, se non avessero adempiuto adeguatamente ai propri compiti, il terremoto avrebbe ricevuto una maggiore attenzione sul piano nazionale. Invece sia il Governo nazionale sia quello regionale sia le autonomie locali hanno risposto in maniera puntuale.

Con puntualità ed efficacia sono scesi in campo anche gli organi e le strutture deputate alla protezione, al soccorso: i vigili del fuoco, la prefettura, i carabinieri, la guardia forestale, oltre alle forze sociali, imprenditoriali e del volontariato.

Va dato atto a tutti di una cultura, di uno stile di governo, di un senso delle istituzioni che in questi anni si è andato consolidando.

Tre mesi dopo l'evento sismico la situazione è oggi ben conosciuta dal sottosegretario Barberi, presente sul territorio già all'indomani del 9 settembre. Egli ha assicurato un costante monitoraggio in tutte le varie fasi ed un raccordo puntuale con i riferimenti istituzionali locali. Quindi non debbo ripetere le cifre relative al danno registrato, né quelle che riguardano i cittadini sfollati, le case sgombrate, le scuole, le chiese, i centri storici, gli esercizi commerciali, le piccole e medie imprese, le vie di comunicazione. Non devo sottolineare nemmeno che il turismo, polmone dell'area sud della regione lucana e dell'area calabrese, ha subito un duro colpo per l'isolamento di alcuni importanti centri: è il caso, ad esempio, del comune di Maratea, visto che perdura la chiusura al traffico della strada statale n. 18.

Il commercio e l'artigianato sono rimasti a lungo fermi e stentano a riprendersi. Potrei parlare di comuni divisi a metà. Il comune dove io abito e vivo, Lauria, è ancora scisso in due a seguito della chiusura al traffico del corridoio di collegamento tra i due rioni (superiore e inferiore), sebbene dopo un lungo e tra-

vagliato dibattito sia stata finalmente individuata una situazione idonea a sbloccare il transito.

Lo stesso vale per Rivello, che è un gioiello sul piano del patrimonio storico, architettonico e religioso: un gioiello noto in campo nazionale e internazionale; ebbene, il centro storico di Rivello è stato completamente sgombrato perché «ferito» da lesioni che hanno interessato tutte le abitazioni. Quanto ho detto vale anche per il comune di Castelluccio Superiore. Il quadro potrebbe ampliarsi, ma io non voglio fare qui l'elenco di situazioni che del resto sono conosciute.

Le risposte sono state forti, concrete e unitarie. Anzitutto è stato completato l'intervento di prima emergenza; in secondo luogo, sono in via di ultimazione le stime relative ai danni; in terzo luogo, sono state adottate le ordinanze per assicurare i primi finanziamenti e per garantire le stesse misure già assicurate in altri territori recentemente colpiti da calamità, quali il Sarno, l'Umbria e le Marche. Come ho già avuto modo di far presente al sottosegretario qui presente nel corso di colloqui informali, esiste tuttavia qualche disparità che va sanata; in tal senso formulo nuovamente una specifica richiesta al sottosegretario Barberi.

Va ulteriormente rafforzata la struttura amministrativa degli enti locali, vanno potenziate le articolazioni dello Stato sul territorio, va favorita l'attività di volontariato e va assicurato il concorso di università e del CNR.

Benché alcune disposizioni siano previste in ordinanze emesse dai Ministeri della protezione civile e dell'interno, esse non sono ancora attuate; penso a quelle relative ai militari le cui abitazioni siano state sgombrate o gravemente danneggiate che non vengono inspiegabilmente attuate dal Ministero della difesa.

Infine, l'ultimo punto di questa riflessione — che, a mio avviso, è centrale — si riferisce alla necessità di un provvedimento di legge organico.

Grazie alla sensibilità di tutti i colleghi del Parlamento, grazie alla disponibilità del Governo e all'impegno grintoso dei

parlamentari lucani e calabresi abbiamo rastrellato, durante la sessione di bilancio, circa 700 miliardi a copertura dell'emanando provvedimento legislativo per la ricostruzione.

Onorevole sottosegretario, si tratta ora di dare vita al provvedimento, probabilmente quando sarà concluso l'iter della finanziaria. Io penso che si debba trattare di un decreto-legge perché, se non ricorrono in casi come questi i requisiti di necessità e di urgenza, mi si deve spiegare quando ricorrano. Occorre quindi un decreto-legge, all'inizio dell'anno, per dare risposte organiche ad un terremoto che, benché non enfatizzato dagli organi di informazione, ha prodotto danni seri.

L'onorevole Barberi è non soltanto un profondo conoscitore della materia e un efficace uomo di Governo, ma è anche uomo di parola — dico questo sapendo che non sospetterà di un mio tentativo di *captatio benevolentiae* — e ha sempre mantenuto gli impegni assunti in altre circostanze. Attendiamo una risposta da lei, onorevole Barberi, secondo i tempi del decreto-legge e indico sin da ora quattro punti: in primo luogo, occorre un'attuazione rigorosa delle misure antisismiche; in secondo luogo, un recupero dei centri storici e del patrimonio religioso; in terzo luogo, il risanamento del territorio, che è colpito da grave dissesto idrogeologico; infine, bisogna prevedere un sostegno alla piccola e media impresa attraverso una corsia preferenziale per quel territorio (penso al patto territoriale dell'area sud; ad un'applicazione « preferenziale » della legge n. 488 per le piccole e medie imprese operanti in quel territorio).

Insisto, infine, affinché vengano corrette alcune disparità di trattamento rispetto a situazioni specifiche (ho citato già quella dei militari) per equipararle a quanto previsto per altre realtà che hanno subito calamità naturali.

Vorrei concludere, signor Presidente, rammentando la compostezza con cui ha agito il sistema delle autonomie locali e regionali e il senso di responsabilità e di fiducia che ha manifestato la comunità lucana e calabrese. L'assenza di ogni

tentativo di speculazione e lucro sul terremoto deve necessariamente sposarsi con una risposta decisa dello Stato, come è stato fatto in questa settimana, proseguendo con la solerzia finora dimostrata, in modo da evitare alla Basilicata e alla Calabria la triste replica dei lunghi anni che seguirono il sisma del 1980.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01374.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, nella mia interpellanza ho posto alcuni quesiti al Governo. Visto che l'evento calamitoso si è verificato il 9 settembre, il Governo ci darà alcune ulteriori notizie. Molte di queste le abbiamo già acquisite. Nella mia interrogazione chiedevo notizie, ovviamente, sull'individuazione dei danni nell'area interessata al sisma ma credo che, dopo alcuni mesi, tutto questo sia stato in parte chiarito.

Mi rifaccio inoltre per intero all'illustrazione dell'onorevole Pittella per quanto riguarda la problematica oggetto della sua e della mia interpellanza, oltre che delle interrogazioni presentate da altri colleghi.

Si tratta in sostanza di capire la consistenza dei danni, di conoscere quali siano stati l'intervento e l'azione del Governo e a che punto sia il recupero di aree estese del territorio della Basilicata e della Calabria. Ritengo però, signor Presidente, che queste siano occasioni per riproporre alcuni temi. Lei capirà bene, signor sottosegretario, che un'interpellanza presentata a settembre alla quale si risponde a dicembre non avrebbe senso se non fosse l'occasione per riproporre, con molta pacatezza, alcuni temi che sono stati oggetto di valutazione, di discussione e di confronto anche in quest'aula.

Già alcuni di essi sono introdotti dalla mia interpellanza e l'onorevole Pittella li ha riproposti. Il problema è quello dell'intervento immediato, del recupero di alcune realtà comunali e del patrimonio artistico e culturale danneggiato, del ripristino di strutture abitative pure colpite;

inoltre parliamo di dissesto idrogeologico, di territorio e di un eventuale provvedimento legislativo sul tema. Sono d'accordo: tutti abbiamo concorso a recuperare somme nell'ambito della manovra economico-finanziaria che la Camera ha appena approvato. Non credo però che sia sufficiente intervenire in questo modo né che bastino le risorse previste, che comunque possono soddisfare le esigenze dell'immediatezza avvertite in Basilicata e in parte del territorio calabrese.

Il tema è antico, signor sottosegretario: bisogna capire che cosa il Governo abbia intenzione di fare quanto alla politica di prevenzione. Mi riferisco non ad un settore del Governo — cioè alla protezione civile in quanto tale — ma all'esecutivo nel suo complesso. Il problema della prevenzione, della riorganizzazione del territorio e della razionalizzazione della politica ad esso relativa credo attenga al Governo nella sua interezza. Lei sa, signor sottosegretario, che il nostro paese ha partecipato con mastodontiche delegazioni a numerosi appuntamenti internazionali: mi riferisco alle conferenze di Rio e di Kyoto; abbiamo anche partecipato — o quanto meno siamo stati coinvolti — nell'agenda del XXI secolo per quanto riguarda la riduzione delle calamità naturali, iniziativa questa lanciata dall'ONU. In molte occasioni abbiamo sottoscritto impegni e convenzioni. Bisognerebbe allora capire se sia bene attendere gli eventi calamitosi, stendere l'elenco dei danni e quindi chiedere soldi al Governo o se non sia preferibile che l'iniziativa pubblica — mediante il coordinamento con le regioni, i comuni e le organizzazioni di volontariato — intraprenda una chiara azione di prevenzione e quindi adotti una seria politica sul territorio mediante un rigoroso monitoraggio.

Nella mia interpellanza chiedo al Governo se siano state avviate procedure per la rilevazione di modifiche del territorio in seguito al verificarsi delle calamità e soprattutto quali siano le modalità con cui tale rilevamento è stato effettuato, nonché se siano emersi altri elementi interessanti ai fini di una politica di prevenzione.

Parliamo tanto di politica dello spazio, di politica satellitaria e di osservazione della terra, di cambiamenti climatici e di modifiche del territorio cui facevo riferimento poc'anzi.

Ritengo che ci sia bisogno di una grande capacità di iniziativa. Sono d'accordo con il decreto-legge, onorevole Pittella, ma penso che il paese abbia bisogno di una proposta molto più articolata per ridurre i danni e gli oneri nei confronti della collettività.

Non vi è dubbio che questa sia l'esigenza più impegnativa. Nello specifico, la regione Calabria, attraverso il suo assessore alla protezione civile, Filippelli, ed anche vari comuni delle regioni colpite nonché alcune associazioni di volontariato hanno promosso molte iniziative. Il terremoto non è stato certamente propagandato perché, forse, la grande propaganda nel nostro paese si riserva solamente ai cataclismi.

Il territorio calabrese è a rischio e molti dei suoi predecessori, signor sottosegretario, hanno ripetuto più volte in quest'aula che anche i territori della Sicilia e della Basilicata sono a grande rischio. Se questo è il dato, allora non bisogna attendere inattivi che si verifichi l'evento calamitoso.

Non so come lei articolerà la sua risposta, onorevole sottosegretario, le ricordo che anche nell'aula di palazzo Madama si è discusso molto in questi ultimi tempi di terremoto.

Una vecchia iniziativa presentata da me e da altri colleghi, fatta propria con una proposta di legge dal compianto senatore Golfari e, in seguito, dall'onorevole Camoirano in quest'aula di Montecitorio, prevede l'accensione di un'assicurazione individuale nei confronti di terremoti e di altre calamità naturali.

Si tratta, a mio avviso, di una proposta importante perché per la prima volta si coinvolge la società nel suo complesso nella prevenzione di eventi che incidono fortemente sulla vita quotidiana delle persone.

Tutto ciò deve però richiamare all'impegno la politica del Governo nel suo

complesso. Se ci fermassimo semplicemente all'assicurazione individuale contro il terremoto, avremmo certamente indicato una via importante, ma non saremmo riusciti a porre le premesse per una solida politica di prevenzione che appartiene allo Stato, non al singolo cittadino.

Credo che anche l'emendamento presentato da alcuni colleghi senatori, fatto proprio dal Governo, debba far riflettere sulla necessità di una maggiore incidenza da parte della politica della protezione civile.

Onorevole sottosegretario, siamo convinti che in questo paese manchi la politica della protezione civile, manchi una politica della prevenzione. Quando affermo ciò, non mi riferisco alla persona del sottosegretario per l'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile. La politica della protezione civile impegna diversi ministeri e varie strutture pubbliche di ricerca: la competenza appartiene infatti al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero dell'agricoltura e non è confinata semplicemente alla protezione civile che dovrebbe limitarsi, secondo un'impostazione ormai superata, a fare l'elenco dei danni per evidenziare se il Governo abbia fatto il proprio mestiere in quel particolare frangente e se le amministrazioni locali non lo abbiano fatto. È il solito scarica barile che certamente non è edificante e non è per nulla entusiasmante. Ritengo vi debba essere un impegno forte, visto che le perdite economiche per il paese sono enormi: decine di migliaia di miliardi spesi per interventi a seguito di calamità naturali che, certamente, avremmo potuto risparmiare.

Rimango in fiduciosa attesa, non tanto della sua risposta odierna, quanto riguardo alla possibilità di svolgere un dibattito serio in quest'aula, oltre a quello che svolgerete nell'ambito del Governo.

Non è possibile, infatti, parlare di terremoti solo in occasione di eventi calamitosi; non è possibile, puntualmente, parlare di incendi solo all'inizio della

stagione estiva perché si tratta di un rituale che ignora la gravità della situazione.

Per quanto riguarda l'ambito considerato, quindi, ritengo che il Governo, i Governi, siano inadempienti, pertanto attendiamo una valutazione complessiva della situazione.

Signor Presidente, al di là della nostra collocazione che ci ha indotti a votare a favore di questo Governo, non intendiamo fare sconti ad alcuno se le cose non vanno, specie in un settore nel quale non servono né i voli pindarici, né le furbizie; vi sono, infatti, popolazioni e regioni che attendono interventi e che, soprattutto, necessitano di sicurezza, prima che gli eventi calamitosi abbiano luogo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli deputati, come è noto, il 9 settembre scorso la zona al confine fra la Basilicata e la Calabria è stata interessata da un evento sismico di intensità pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli. Si tratta di un'area che, pur situata tra zone sismiche molto pericolose, ha manifestato storicamente una frequenza sismica piuttosto bassa ed essendo comunque potenzialmente sismogenetica si presenta come imprevedibile nelle manifestazioni, nel senso che la frequenza dei terremoti storici è molto bassa e quindi è difficile valutarne la pericolosità in assoluto. I soccorsi si sono attivati prontamente e con efficienza, attraverso l'apparato della protezione civile, con l'ausilio dei vigili del fuoco e altri apparati dello Stato, nonché di volontari, i quali hanno operato in stretto coordinamento con le strutture locali.

Ringrazio l'onorevole Pittella di aver dato atto alla protezione civile della sua prontezza, come peraltro hanno fatto tutti i sindaci dei comuni interessati. In modo tempestivo sono state anche adottate le prime misure per la sistemazione dei

nuclei familiari oggetto di provvedimenti di sgombero e sono stati posti in essere gli interventi necessari per il recupero della agibilità e sicurezza delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie, che rimangono in parte ancora vulnerate.

In conformità alla prassi ormai consolidata, sono state disposte misure normative straordinarie e urgenti, volte ad assicurare complessivamente gli interventi di soccorso ed il ritorno alle normali condizioni di vita, nonché l'avvio della ricostruzione.

Già in data 11 settembre 1998, è stato emesso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di dichiarazione dello stato di calamità naturale fino al 30 giugno del 2000, legittimando l'emana-zione, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, di successive ordinanze di protezione civile che rappresentano uno strumento agevole e rapido di intervento. In effetti, già nel marzo 1982 si era verificato nella zona un fenomeno sismico analogo, che era poi stato disciplinato fondamentalmente con l'ordinanza n. 993 del 24 marzo 1987, che stabiliva però un meccanismo procedurale particolarmente complesso, rivelatosi poi di difficile applicazione da parte delle amministrazioni locali, soprattutto in ordine all'individuazione di priorità nella concessione di contributi correlate a fasce diversificate di aventi diritto. Al riguardo il dipartimento della protezione civile sta riservando la massima attenzione operativa, seguendo l'attività degli enti locali competenti, esercitando accurato controllo e, in particolare, assistenza tecnica ed amministrativa, affinché venga rimossa ogni situazione di degrado e possa farsi luogo, senza ulteriori indugi, al completamento dell'opera di ricostruzione. In tal senso, con l'articolo 23-ter del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni nella legge 30 marzo 1998, n. 61 (la legge che si occupa della ricostruzione post-terremoto nelle Marche e nell'Umbria), sono state dettate proprio in favore delle regioni Basilicata e Campania, particolari disposizioni in base alle quali viene demandata alla regione la possibilità di

emanare norme di semplificazione e velocizzazione delle procedure per favorire la ricostruzione a seguito di quei vecchi terremoti.

Per evitare, comunque, il ripetersi delle passate disfunzioni ed assicurare nella circostanza attuale interventi rapidi ed omogenei, è stato posto in essere il meccanismo già sperimentato con il sisma che ha colpito le regioni Marche ed Umbria, attivando per l'evento verificatosi lo scorso settembre un sistema rigoroso di accertamento dei danni ed anche di delimitazione delle aree colpite che sia attendibile ed oggettivo, consentendo una più efficace gestione dell'emergenza sismica per quanto concerne le verifiche di agibilità degli edifici colpiti dal terremoto e la successiva valutazione del danno.

Si procede tuttora — il rilevamento è quasi finito; si va completando in questi giorni — con il massimo rigore e con la massima serietà, utilizzando tecnici specializzati e schede già sperimentate per il rilevamento sistematico dei danni in tutti i comuni.

Le ordinanze di protezione civile emesse la prima il 17 settembre 1998, quindi l'8 ottobre, il 19 ottobre ed il 30 novembre, sono tese all'attuazione immediata degli interventi prioritari, urgenti ed indifferibili, finalizzati al soccorso della popolazione, alla salvaguardia della pubblica incolumità, al ripristino dello stato dei luoghi ed all'avvio al ritorno alle normali condizioni di vita.

Secondo il modello procedurale già sperimentato con risultati soddisfacenti in analoghe circostanze verificatesi in un passato recente, i presidenti delle giunte regionali sono stati nominati commissari delegati per l'attuazione degli interventi, mentre ai prefetti sono stati affidati compiti di immediato soccorso ed assistenza alla popolazione. I commissari poi operano avvalendosi degli enti locali, in particolare dei sindaci dei comuni interessati.

Con la prima ordinanza è stata effettuata una iniziale individuazione dei comuni colpiti, che erano venti in provincia di Potenza e quattro in provincia di Cosenza. A cura dei commissari delegati,

cui è stato affiancato un comitato tecnico-scientifico, è stata prevista la predisposizione di un piano di primi interventi urgenti comprensivi della riparazione dei danni e del recupero con miglioramento sismico degli edifici pubblici e delle infrastrutture danneggiate. Il gruppo nazionale della difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR è stato incaricato dell'accertamento e della rilevazione delle situazioni di instabilità dei versanti per definire gli interventi di bonifica da attuare. Al fine di promuovere la tempestiva verifica sull'agibilità degli edifici pubblici e privati ed il rilevamento analitico dei danni, è stata prevista, a cura del dipartimento della protezione civile, d'intesa con il servizio sismico nazionale, il gruppo nazionale della difesa dai terremoti, la costituzione di gruppi di rilevamento con tecnici delle amministrazioni pubbliche e tecnici, anche informatici, provenienti da progetti socialmente utili, che avevano acquisito nell'anno-anno e mezzo precedente esperienza in materia di rilevazione della vulnerabilità sismica nelle regioni del Mezzogiorno.

Per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari evacuati dall'alloggio distrutto o dichiarato totalmente o parzialmente inagibile, è stata disposta l'assegnazione di un contributo mensile fino a 600 mila lire. A copertura degli oneri finanziari occorrenti in questa fase di emergenza, sono stati disposti successivi stanziamenti pari complessivamente a lire 35 miliardi e 550 milioni a carico del fondo per la protezione civile. Con le ordinanze n. 2860 e n. 2882 è stato ulteriormente integrato, con altri sette comuni, l'elenco dei comuni danneggiati nella provincia di Potenza, per un totale di 31 comuni danneggiati, di cui 27 in provincia di Potenza e 4 in provincia di Cosenza. Le ordinanze emesse si sono caratterizzate in relazione a taluni aspetti basilari: delimitazione dell'ambito territoriale effettuato sulla base di oggettivi criteri tecnici; individuazione di dettagliati criteri obiettivi per la valutazione dei danni; completezza di interventi a favore delle zone colpite; piano di interventi sulle strutture pubbliche, con particolare atten-

zione per il patrimonio storico; benefici alle popolazioni con contributi ai nuclei familiari per favorirne il rientro nelle abitazioni o per la sistemazione temporanea in alloggi; sospensione dei termini fiscali e dei ticket sanitari; rinvii ed esoneri dei militari di leva; benefici per i lavoratori (cassa integrazione, sospensione dei termini previdenziali, contributi per le giornate di lavoro perse); sostegno alle attività produttive; utilizzo mirato dei militari di leva. Tutto ciò viene attuato con l'utilizzo dei poteri periferici, affidando alle regioni attraverso il loro presidente - commissario delegato - il compito di programmazione degli interventi e agli enti locali quello della realizzazione degli interventi medesimi.

Nel percorso per il superamento dell'emergenza e l'avvio della ricostruzione, dopo la fase iniziale dell'emergenza attivata con il meccanismo delle ordinanze che ho appena citato, si prevede comunque in prospettiva l'emanazione di un decreto-legge, che sarà predisposto nel mese di gennaio, non appena approvata la legge finanziaria nella quale, come è stato ricordato dagli onorevoli Pittella e Tassone, si stanziavano risorse specifiche. Ad ogni modo questo è un aspetto sul quale tornerò in seguito.

Si segue un modello di protezione civile già attuato negli ultimi anni, in base al quale si fa fronte, con il meccanismo delle ordinanze, alle esigenze urgenti ed alla gestione della fase di emergenza, mentre nel frattempo si provvede al rilevamento analitico e rigoroso dei danni e si interviene, infine, con un provvedimento normativo nel quale le misure sono quasi sempre uguali. Anticipo oggi che il provvedimento normativo conterrà misure analoghe a quelle recentemente prese dal Parlamento per la ricostruzione post-terremoto nelle regioni dell'Umbria e delle Marche, al fine di assicurare omogeneità di interventi e di benefici concessi ai cittadini.

Attualmente, la situazione nelle province di Potenza e Cosenza è la seguente. Nella provincia di Potenza è stato emesso globalmente un numero di ordinanze di

sgombero appena superiore a 3.000 (3.002 per l'esattezza). Esse riguardano 932 nuclei familiari residenti, mentre le altre riguardano le seconde case: quindi, ci sono 932 nuclei familiari evacuati nella provincia di Potenza, per un totale di 2.344 persone. La maggior parte di queste, o meglio la quasi totalità, hanno trovato alloggio presso parenti o amici o hanno affittato appartamenti: pertanto il meccanismo del contributo fino a lire 600 mila per la ricerca di una sistemazione autonoma — peraltro caldeggiato rispetto ad altre situazioni di emergenza dai comuni, fin dal primo incontro che ebbi con i sindaci — ha funzionato, per fortuna, egregiamente. Alcuni nuclei familiari di Castelluccio Inferiore si trovano presso un villaggio ENEL in via di dismissione. Non c'è alcuna persona che alloggia in *container* o che si trovi in situazioni precarie, nei comuni della Basilicata.

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, i nuclei familiari evacuati sono 232. In questa provincia, in alcuni casi, esattamente per 17 nuclei familiari (anche qui una piccola percentuale), si è fatto ricorso ai ricoveri in roulotte, mentre gli altri, la stragrande maggioranza, hanno trovato una sistemazione autonoma. Da questo punto di vista di vista devo osservare che, in un recente incontro, i sindaci della provincia di Cosenza interessati dal terremoto hanno lamentato ritardi nell'erogazione, da parte del commissario presidente della regione Calabria, degli stanziamenti per la sistemazione autonoma. Al riguardo, abbiamo verificato che detta regione non ha ancora chiesto il trasferimento dei fondi e non ha ancora aperto la contabilità speciale; per aggirare tali difficoltà, considerati i ritardi che la regione sta accumulando, con una ordinanza che verrà emanata nei prossimi giorni disporremo che siano i prefetti ad utilizzare i fondi già loro trasferiti per assicurare la prima assistenza ai privati.

Come già sottolineato dagli onorevoli Pittella e Tassone, peraltro anche dalle altre interpellanze ed interrogazioni presentate, ancora una volta questo evento ha evidenziato la fragilità del territorio, la

vulnerabilità degli edifici, molti dei quali di vecchia costruzione e numerosi precedenti l'adozione della classificazione sismica (e quindi dalla relativa normativa), nonché il ben noto problema della fragilità dei versanti nelle regioni interessate.

Anche in risposta a quanto affermato dall'onorevole Tassone nell'illustrazione della sua interpellanza, ricordo che il dipartimento della protezione civile in questi ultimi anni non ha mancato di intraprendere iniziative mirate in materia di rischio sismico, d'intesa con i servizi tecnici nazionali e con le strutture scientifiche, al fine di garantire e supportare lo sviluppo di una cultura della prevenzione anche con l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione; si è trattato di un'attività diretta, in particolare, a sensibilizzare gli enti locali alla redazione e all'aggiornamento dei piani di protezione civile, nonché alla sperimentazione concreta in simulazione di esercitazioni, anche per uniformare linguaggi e procedure.

Lo stesso dipartimento ha provveduto ad elaborare linee guida per la pianificazione dell'emergenza. A questo proposito, un significativo passo avanti è rappresentato dall'ordinanza n. 2788 del 12 giugno di quest'anno concernente l'elenco dei comuni d'Italia a maggiore rischio sismico, che potranno usufruire della riduzione del 10 per cento dell'IVA prevista dalla legge finanziaria dello scorso anno per interventi di miglioramento della resistenza degli edifici al terremoto. Ciò in aggiunta ai benefici fiscali che la stessa legge finanziaria prevede per le ristrutturazioni degli immobili.

In questi anni sono state avviate indagini conoscitive approfondite sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e strategici, sulla base di precisi parametri strutturali, consentendo la valutazione attendibile del rischio sismico; contestualmente si è proceduto al rafforzamento delle strutture tecniche, soprattutto nelle zone colpite, nell'ottica di potenziare la capacità organizzativa degli enti locali.

È certo che le problematiche emergenti hanno sinora orientato le scelte contingenti. L'obiettivo primario che comunque

s'intende perseguire è favorire un riassetto generale che tenga conto del livello di rischio del territorio nazionale e si fondi su elementi conoscitivi e su criteri tecnico-scientifici pertinenti e costruttivi, secondo una razionale ripartizione di competenze e responsabilità conforme alla soluzione indicata nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Considerata la rilevante sottolineatura su un tema di grande importanza fatta dall'onorevole Tassone nell'illustrazione della sua interpellanza, desidero aggiungere altri elementi conoscitivi. Come risulta da uno studio sul rischio sismico, che, come ho già detto, individua i comuni a maggior rischio del paese, in Italia vi sono ben 25 milioni di abitanti che risiedono in zone sottoposte a tale rischio, anche se di livello diverso. I problemi del nostro paese, la grande esposizione al rischio sismico, nascono sostanzialmente dal grandissimo ritardo con il quale è stata adottata una normativa sismica moderna, adeguata ai problemi del terremoto.

Vi ricordo che, fino al terremoto dell'Irpinia del 1980, nel nostro paese era in uso la prassi di classificare come zone sismiche solo quelle via via colpite da terremoti distruttivi: quindi, al 1980, l'elenco delle zone sismiche, nelle quali era obbligatorio costruire basandosi sulla normativa antisismica, era basato solo sulla mappa dei terremoti distruttivi del secolo attuale. Anche zone ad elevatissimo livello di rischio sismico, che però fossero state colpite da terremoti nei secoli precedenti, erano ignorate al livello della definizione delle zone a rischio sismico. Uno studio del CNR (allora, dirigevo personalmente il progetto che lo elaborò) propose criteri scientificamente corretti, basati sulla ricorrenza dei terremoti, sul catalogo sismico, su altri parametri di valutazione del rischio, ma ci volle il terremoto dell'Irpinia perché questa proposta di classificazione sismica del territorio nazionale venisse finalmente adottata dal Ministero dei lavori pubblici.

La classificazione sismica del nostro paese, quindi, per la maggior parte delle

zone interessate, è soltanto degli anni successivi al 1980: è dunque fra il 1981 e il 1983 che è stata applicata la classificazione sismica. Questo significa che la stragrande maggioranza degli immobili, privati o pubblici, che si trovano sul nostro territorio è stata progettata e costruita senza adottare le normative antisismiche. Abbiamo ora dati precisi, comune per comune, della situazione: ebbene, possiamo dire che, nella media del territorio nazionale, il 75 per cento degli edifici esistenti, pubblici e privati, non è stato costruito con criteri antisismici ed in certi comuni questa percentuale arriva a superare il 90 per cento.

Se si considerano le prospettive di nuove edificazioni, basate su dati statistici, si ottiene un dato intorno al 5 per cento (la previsione di incremento del patrimonio edilizio derivante da nuove costruzioni nei prossimi trent'anni è, quindi, soltanto del 5 per cento): ciò vuol dire che, in generale, il vero problema della manutenzione del patrimonio edilizio nazionale, con particolare riferimento a quello a rischio sismico, riguarda gli interventi preventivi sulle costruzioni esistenti, ovviamente in riferimento al rischio esistente. Negli ultimi anni, abbiamo sviluppato un processo conoscitivo molto importante, attraverso la valutazione della vulnerabilità degli edifici e migliorando ulteriormente la conoscenza delle caratteristiche sismiche del territorio nazionale: combinando questi due parametri, è stato possibile valutare il rischio e giungere ad una conoscenza del livello di rischio capillare per ogni comune, riportato nell'ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sono state condotte contemporaneamente alcune azioni, anche se concordo sul fatto che la politica di prevenzione muova ora soltanto i primi passi, che però sono comunque significativi. È importante, per esempio, che il Parlamento, su proposta del Governo, abbia accettato, in alcune leggi, il principio della prevenzione sismica, cioè il principio dell'utilizzazione delle risorse per intervenire nelle zone a rischio, favorendo così una ristrutturazione

zione degli edifici in modo da aumentarne la resistenza ai terremoti, senza aspettare l'evento. In Parlamento, il livello della discussione ha dimostrato che vi è bisogno anche di una crescita culturale per aggredire questo tipo di problemi. La legge finanziaria dell'anno scorso, per la prima volta, ha introdotto misure di incentivazione fiscale, esclusive per le zone sismiche, ed ha consentito di stanziare risorse significative per la prevenzione sismica, per esempio, nella Sicilia orientale, una delle zone a maggior rischio; analoghe misure sono in corso anche per altre regioni. Tutto ciò indica che il processo è cominciato, anche se ovviamente è necessario portarlo avanti.

Fa bene l'onorevole Pecoraro Scanio a richiamare l'attenzione, nella sua interrogazione, anche sul percorso conoscitivo, sulla diffusione di informazioni. Ho avuto occasione, anche in questa sede, di ripetere varie volte come personalmente soffro anche di reazioni di rabbia, considerando che la mancanza di informazione, capillarmente diffusa, porta i soggetti privati, residenti nelle zone sismiche, quando viene il momento di ristrutturare la loro abitazione, a privilegiare spese relative alle rifiniture, alla qualità delle maioliche e degli infissi, ignorando che una percentuale di spesa non molto elevata, destinata al rafforzamento delle strutture, li metterebbe in sicurezza da futuri terremoti.

Da questo punto di vista, il servizio sismico nazionale e il dipartimento della protezione civile, in questi ultimi due anni, hanno fatto un grandissimo sforzo di educazione, attraverso le scuole e la diffusione di notizie ai cittadini, ma certamente siamo solo all'inizio di una politica di prevenzione, anche se essa è avviata.

Signor Presidente, vorrei fare soltanto due riferimenti finali a due delle interrogazioni presentate: l'onorevole Bergamo lamenta che io sarei stato solo nei comuni della Basilicata e non in quelli della Calabria, esprimendo con questo la preoccupazione che i comuni calabresi possano essere oggetto di minore attenzione.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, le ricordo che l'interrogazione cui fa riferimento è stata ritirata.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sta bene, signor Presidente. Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Pecoraro Scanio, ho già risposto in merito ad alcune iniziative di educazione, che sono state assunte: in riferimento ai piani di emergenza, l'ordinanza che indica il livello di rischio per ogni comune è già di per sé un'informazione di grande rilevanza e valore; ancora una volta, il dipartimento della protezione civile ha reiterato direttive per la preparazione all'emergenza e, da questo punto di vista, sono importanti anche le esercitazioni, come quella che si svolgerà questa settimana nella Sicilia orientale, proprio per sensibilizzare anche gli operatori locali. In tutti i comuni sismici è stato predisposto un piano generale di individuazione delle strutture che devono rimanere operative in caso di emergenza. Voglio dire all'onorevole Pecoraro Scanio che non trovo giusta la parte della sua interrogazione, nella quale afferma, testualmente: «La sensazione che molti hanno dovuto registrare è che la capacità di affrontare l'emergenza terremoto non è molto più avanzata di quella esistente nei drammatici eventi del 1980». Franca-mente, non so chi abbia questa sensazione, ma mi corre l'obbligo di fare un rapidissimo raffronto: nel 1980 ci vollero tre giorni solo per avere la percezione dell'entità e della vastità della zona colpita e i comuni epicentrali, quelli maggiormente danneggiati, ricevettero i soccorsi con grandissimo ritardo. Ciò era dovuto al fatto che, non avendo, appunto, la percezione precisa dell'entità e dell'estensione dell'evento, i soccorsi — che arrivavano, fra l'altro, in maniera poco coordinata — venivano fermati dai comuni periferici, che avevano subito danni meno rilevanti; nei comuni epicentrali, quindi, i soccorsi arrivarono con clamoroso ritardo. Oggi, nel giro di due o tre minuti da quando si verifica un evento sismico, in qualsiasi parte del territorio nazionale e in qual-

siasi momento dell'anno (di giorno o di notte, anche nei giorni festivi), la rete sismica nazionale, che allora era sostanzialmente quasi inesistente, trasmette al dipartimento della protezione civile i dati essenziali relativi all'evento: coordinate epicentrali, stima dell'intensità, caratteristiche focali, profondità ed energia. Sulla base di questi dati, la banca del servizio sismico nazionale, nei successivi venti o trenta minuti, elabora la proiezione del danno. Nel giro di mezz'ora al massimo siamo, quindi, in grado di conoscere, non solo dove è avvenuto l'evento e le sue caratteristiche, ma, grazie alla banca dati, che contiene tutte le informazioni relative alla vulnerabilità del territorio, possiamo fare un proiezione di ciò che è probabilmente avvenuto. Abbiamo così l'elenco dei comuni maggiormente colpiti ed anche una proiezione dei possibili danni e del coinvolgimento delle persone. A partire da questi dati viene dimensionato anche l'intervento di protezione civile. Mi pare quindi che sia nel caso dell'Umbria e delle Marche sia in quello della Basilicata e della Calabria la rapidità e la tempestività dell'intervento siano state completamente diverse rispetto al 1980.

Ho già riferito in precedenza sulle misure, anche di educazione, che sono state sviluppate in questi anni. Si tratta di misure rilevanti, che devono essere continuate con grande pazienza e determinazione.

Concordo con l'onorevole Pittella, il quale ha richiamato l'esigenza che i provvedimenti per la Basilicata e la Calabria siano sostanzialmente gli stessi rispetto a quelli adottati per l'Umbria e per le Marche. Non c'è nessuna ragione per adottare misure diverse a così breve distanza. È vero che occorre apportare una correzione ai precedenti provvedimenti, cioè introdurre per la Basilicata e per la Calabria alcune misure che non potevano essere adottate con lo strumento dell'ordinanza (il ricorso ad un provvedimento di altra natura è reso necessario soprattutto dai connotati privatistici). Sono totalmente d'accordo con i suggerimenti avanzati dagli onorevoli Pittella e Tassone,

suggerimenti contenuti — peraltro — in numerose interrogazioni (ricordo quella dell'onorevole Boccia). Appena possibile, subito dopo l'approvazione della finanziaria, ci impegneremo per la predisposizione di questo strumento. Mi auguro sia un decreto-legge, per ovvi motivi di rapidità; tuttavia la decisione spetterà al Consiglio dei ministri. Le misure stabilite saranno sostanzialmente quelle già previste nell'Umbria e nelle Marche. Sarà concentrata particolare attenzione sia sul percorso della ricostruzione e sulla ripresa dell'attività produttiva, sia sulla messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del dissesto idrogeologico, per il quale disponiamo già di una particolareggiata ricognizione analitica ad opera degli esperti del CNR che si occupano del settore.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, professor Barberi.

L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03109.

Come i colleghi avranno notato, do la parola all'onorevole Pecoraro Scanio in anticipo rispetto alla successione prevista nell'ordine del giorno. Ciò è dovuto ad una concomitanza di impegni parlamentari.

Prego, onorevole Pecoraro Scanio.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, ringrazio lei ed i colleghi che hanno acconsentito a questo scambio di turno, dovuto al fatto che devo recarmi a presiedere una seduta della Commissione agricoltura.

Mi dichiaro soddisfatto per la gran parte delle risposte che ho ricevuto dal sottosegretario. Mi riferisco in particolare all'ordinanza con cui sono stati identificati i comuni a rischio sismico.

Per quanto riguarda la gestione delle emergenze, vorrei precisare che la sensazione di difficoltà non riguarda la percezione (cioè la rete di rilevamento), ma interessa l'armamentario burocratico a livello di comuni, province e regioni, che comporta una serie di problemi nel perseguimento dei risultati positivi che ci

proponiamo di ottenere. Ovviamente è stata compiuta una serie di progressi ed in proposito prendo atto con piacere dei dati che sono stati qui offerti, anche rispetto all'analisi in corso sugli edifici.

Ritengo che le campagne di informazione non riguardino solo il settore della protezione civile, ma attengano anche ad un più stretto coordinamento con la pubblica istruzione e con l'utilizzo del servizio pubblico radiotelevisivo. Il problema riguarda in sostanza la debole attenzione del paese rispetto alle difficoltà esistenti in materia di sicurezza del territorio. Questo concerne il problema sismico, ma anche il delicato tema del dissesto idrogeologico (lei ha fatto bene a citare questo aspetto). Un'altra difficoltà, inoltre, deriva dal fatto che spesso molti comuni — al di là dell'ordinanza generale — non hanno attivato una competenza propria per quanto attiene ad efficaci piani di protezione civile. Prendo atto con soddisfazione dell'esercitazione da lei annunciata per questa settimana nella Sicilia orientale, che considero un chiaro segnale della volontà di intervenire. Sottolineo quindi che considero positivo il riscontro che ho trovato rispetto a questi problemi.

Ritengo che nello specifico — rispetto alla vicenda della Basilicata e della Calabria — la volontà di provvedere tempestivamente (lei ha citato lo strumento del decreto-legge) possa effettivamente corrispondere all'esigenza di dare una risposta efficace.

Nella mia interrogazione ho espresso una preoccupazione rispetto alla necessità di allargare l'informazione e la consapevolezza. In proposito ho ricordato anche il tragico evento del ragazzo morto a Sapri mentre si allontanava dalla propria auto su una strada prossima ad un'area a rischio. È una situazione veramente paradossale. So, per conoscenza diretta, per esempio, che un comune della costiera amalfitana, quello di Cetara, sta realizzando — o pretende di realizzare — un'area di edilizia economica e popolare al di sotto di un costone roccioso, che si trova già in condizioni precarie. Esistono,

quindi, molti comuni che non si rendono conto della delicatezza della situazione del territorio.

Nel ringraziarla, onorevole sottosegretario, ribadisco che dobbiamo mantenere una costante attenzione ai problemi del territorio ed una maggior cura sul versante della informazione e della prevenzione, il che impone un notevole cambiamento di cultura delle pubbliche amministrazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pittella, ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01371, per l'interrogazione Spini n. 3-02795, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-02817.

**GIOVANNI PITTELLA.** Onorevole Presidente, avendo presentato, come firmatario o cofirmatario, tre atti del sindacato ispettivo, esprimo per tre volte la mia piena soddisfazione per le risposte fornite dall'onorevole Barberi.

Queste in larga parte sintetizzano le attività che il sottosegretario ed il suo dipartimento hanno già posto in essere e, per quanto riguarda il futuro, preannunciano alcune iniziative, a cominciare dal decreto-legge che l'onorevole sottosegretario proporrà al Consiglio dei ministri subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1999.

Per il resto, devo prendere atto con piacere che le posizioni espresse dagli interpellanti e quelle del Governo hanno concordato su alcuni punti di fondo. Tanto l'onorevole Tassone, quanto l'onorevole Pecorario Scanio, hanno infatti toccato il tema della prevenzione, dell'educazione e dell'informazione, come *prius* per una politica di protezione civile che guardi al momento precedente l'evento calamitoso, che metta in campo gli strumenti necessari e coinvolga i cittadini a fini preventivi.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che da questa vicenda è emersa una proficua cooperazione tra uno Stato più efficiente ed un sistema delle autonomie locali più maturo: la regione Basilicata, attraverso il suo presidente, l'assessore

delegato ed i sindaci dei comuni interessati hanno agito in stretta sintonia ed in stretto raccordo con il sottosegretario Barberi, con i parlamentari lucani e con le altre rappresentanze istituzionali ed articolazioni dello Stato, producendo risultati positivi sul piano concreto e sul piano del clima sociale che si è ingenerato tra i cittadini.

Debbo rilevare che l'articolazione dello Stato — mi riferisco ai vigili del fuoco, alla prefettura e alla guardia forestale — ha funzionato molto bene: il comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Barone, ha assicurato una presenza costante — che posso confermare, per averlo accompagnato personalmente — ed un contributo prezioso nelle fasi immediatamente successive all'evento sismico.

Il resto è stato già fatto in Commissione bilancio, grazie all'azione dell'onorevole Boccia: si è ottenuto un risultato molto positivo (700 miliardi mi sembrano una posta finanziaria adeguata alla bisogna). Credo che il Senato non avrà ragioni per modificare, se non in positivo, questa posta finanziaria.

Quindi vi sono tutte le condizioni per varare il decreto-legge e per superare con esso anche quelle disparità di cui si è parlato (in questo senso vi è un impegno preciso del rappresentante del Governo).

Da ultimo, si cerchi di attuare e di far attuare le ordinanze; dico questo rivolgendomi non al rappresentante del Ministero dell'interno, che è adempiente, ma agli altri ministeri che finora non hanno dato, diciamo così, « esito » a contenuti e alle previsioni di alcune ordinanze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01374.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse l'esposizione del sottosegretario Barberi.

Signor sottosegretario, per la verità vorrei essere ottimista, come ha dimostrato di essere l'onorevole Pittella, intervenuto poc'anzi, il quale è un mio carissimo amico oltre ad essere un autorevole

collega, ma non posso esserlo. Sottosegretario Barberi, non sottovaluto l'impegno che vi è stato da parte del Governo e da parte sua nella vicenda calamitosa del 9 settembre 1998; non sono ottimista perché forse poc'anzi non sono riuscito a chiarire il senso delle mie proposte e delle mie sollecitazioni, anche se, per la verità, lei, con onestà intellettuale, ha detto — così mi è sembrato di sentire — che per quanto riguarda la prevenzione siamo ai primi passi: il che le fa onore, perché non c'è dubbio che questo è il dato, anche se lei si è richiamato ad altri impegni ma soprattutto ad altre realtà utilizzate dal mondo scientifico per rilevare alcune situazioni e soprattutto per intervenire in termini di prevenzione.

Perché dunque non sono ottimista? Perché vi è un nodo da sciogliere: la protezione civile non può essere affidata ad un sottosegretario.

Dopo le vicende che interessarono il Friuli Venezia-Giulia, ricordo che l'alto commissario per la protezione civile, che era stato istituito, fu « trasformato » in un ministro; aggiungo che sul piano culturale si aveva l'intenzione di fare qualcosa di diverso rispetto a quella di intervenire con provvedimenti celeri.

Al di là della sua disponibilità e della sua capacità — che sono pronto a riconoscerle — ritengo che all'azione di Governo manchi una visione complessiva. Cosa fa il ministro dell'interno e con l'incarico per il coordinamento della protezione civile? C'è un tavolo di confronto con gli altri ministri? Si vuole autorevolmente avviare un progetto politico serio con una legge-quadro complessiva? Certo, bisogna anche che vi sia una interrelazione ed un rapporto con le regioni, con poteri sostitutivi. Dico questo perché di fronte ad un bene supremo non c'è dubbio che non si possano accettare ritardi di alcun genere.

Ma il problema vero è quello di una politica per la prevenzione e per la protezione civile e non c'è dubbio che gli sforzi che sono stati fatti e si stanno facendo sono apprezzabili. Ritengo poi di non aver nulla da aggiungere in ordine

agli impegni del Governo per la Basilicata e la Calabria, anche se, signor sottosegretario, le debbo dire che il suo riferimento alla regione Calabria non è del tutto veritiero.

Non è mia intenzione fare alcuna difesa di ufficio della regione Calabria, che è in crisi da sempre. Vado da tempo « cercando » — anche se inutilmente, ma spero che il Parlamento approvi la legge cosiddetta « antiribaltone » — lo scioglimento di quel consiglio regionale. Se infatti i consigli regionali avessero pudore, dovrebbero tornarsene... a casa: lo dico con estrema chiarezza! Nel caso specifico, lei afferma che vi è un ritardo da parte della regione Calabria per la concessione di quel contributo, però il ritardo è nel trasferimento tra lo Stato e la regione, si tratta cioè di un ritardo del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia. Pochi giorni fa, infatti, è stato sottoscritto, da parte del presidente nella sua qualità di commissario del Governo, il conto speciale con la Banca d'Italia di Catanzaro, proprio perché il ritardo è dovuto al trasferimento. Su ciò bisogna essere chiari!

Per questo motivo ho tessuto gli elogi dell'assessore regionale alla protezione civile Filippelli, che rinnovo qui in sede di replica. Vi possono essere anche responsabilità della regione e, quando vi sono, noi le indichiamo e le denunciavamo, ma quando vi sono ritardi da parte dello Stato o, come in questo caso, da parte della Banca d'Italia, che non è un moloch, dobbiamo parimenti manifestarli. Infatti, se nel nostro paese non si possono criticare i magistrati e neanche i banchieri, la nostra funzione risulta vanificata. Quindi, noi denunciavamo i ritardi della Banca d'Italia.

Il sottosegretario, con molta onestà (lo ripeto non per *captatio benevolentiae*) ha denunciato alcuni fatti, mentre la mia denuncia ha un'altra motivazione. Le sarei grato, signor sottosegretario, se volesse accertare la verità. Ecco perché occorrerebbe un livello — diciamo così — più elevato del sottosegretario per il coordinamento della protezione civile — non per mancarle di rispetto, signor sottosegretaria-

rio — per raggiungere una maggiore capacità di comprensione. Infatti, se sulla Banca d'Italia non ha un grande potere un ministro del tesoro, per giunta già governatore della stessa, ovviamente le difficoltà le rinveniamo noi, ma anche il Governo.

Quanto è stato detto poco fa è importante anche se non esaustivo. Ad esempio, il territorio della mia regione è in continuo degrado. Per la prevenzione dobbiamo affidarci alla nostra fede e pregare. Vi è stata, infatti, una politica poco accorta (parlo del passato, ovviamente) per quanto riguarda le acque, i rimboschimenti o l'eliminazione delle piante che ha prodotto un incredibile degrado. Le mareggiate di ieri e dell'altro ieri hanno ulteriormente degradato la costa tirrenico-cosentina, nei pressi di San Lucido e di altre località. Si tratta di una situazione drammatica, anche perché si è costruito sulla battigia alterando il sistema costiero. Non c'è dubbio che questi problemi riguardino il Governo, le autonomie locali e le realtà locali, ma altrettanto non vi è dubbio che su questi temi vi dovrebbe essere un'azione congiunta del Governo, della regione, dei comuni e della magistratura (che interviene poco quando dovrebbe intervenire).

Signor sottosegretario, ritengo che il problema della protezione civile e della sicurezza dei cittadini sia molto ampio e riguardi le politiche. Su queste dovremo sentire il Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri che ci deve parlare di queste cose. Il Consiglio dei ministri nella sua interezza deve mettere il Presidente del Consiglio nella condizione di avviare un dibattito molto serio.

Questi problemi riguardano la sicurezza dei cittadini e il futuro del nostro paese.

Nel Governo ci sono i cosiddetti verdi ambientalisti che, non vi è dubbio, dovrebbero condurre qualche battaglia in più a favore della sicurezza del territorio e del rispetto per la natura. Infatti, talvolta la mancanza di rispetto per la natura e l'assenza di una politica di difesa

e di consolidamento del territorio e quindi di protezione producono quei guasti che verificiamo quotidianamente.

Giudichiamo favorevolmente il monitoraggio degli edifici costruiti con sistemi antisismici e l'introduzione di alcuni criteri cui attenersi nelle zone sismiche per via normativa.

In conclusione, non posso dirmi né soddisfatto né insoddisfatto: sono parzialmente soddisfatto, non fosse altro perché ho votato la fiducia a questo Governo e perciò ancora mi fido dei suoi comportamenti. In questi giorni non ne abbiamo riscontrati di significativi; tuttavia, ho registrato qualche elemento nuovo dalle sue parole, signor sottosegretario. Prenda questa mia parziale soddisfazione come atto di fiducia, di riscontro e soprattutto di incoraggiamento per il suo lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02797.

**ANTONIO BOCCIA.** Presidente, il collega Pittella — non solo perché eletto nel collegio dove purtroppo si è verificato il terremoto, ma soprattutto in quanto egli stesso terremotato perché cittadino di Lauria — ha già posto le questioni principali; mi limiterò quindi a dire poche cose in aggiunta.

Anzitutto mi pare che dalle proposte e dai rendiconti presentati dal sottosegretario emerga che questa volta lo Stato ha funzionato: è giusto prenderne atto, così come altre volte sono state fatte delle critiche. Ha funzionato l'amministrazione centrale, con in testa il sottosegretario, hanno funzionato le amministrazioni decentrate come la prefettura, i provveditorati, le soprintendenze, i vigili del fuoco, tutti pienamente impegnati; ha funzionato la regione e soprattutto hanno funzionato i comuni ed i sindaci. Direi che ha funzionato anche la popolazione, perché finalmente c'è stata una partecipazione attiva, responsabile, una risposta non accattona o piagnona ma un forte spirito di ripresa, senza aspettare che qualcuno accorresse.

Mi pare che siamo sulla buona strada anche rispetto a scelte del passato. Noi lucani abbiamo dovuto patire terremoti anche gravi come quello del 1980; purtroppo le scelte del Parlamento in quell'occasione furono nefaste per noi perché si scelse di gestire da Roma sia le vicende della ricostruzione sia quelle relative allo sviluppo. Di ciò abbiamo pagato le conseguenze senza averne la responsabilità.

Oggi invece si fa la scelta a favore degli enti locali e delle regioni, il che favorirà certamente un rapido decorso delle pratiche sulla ricostruzione nonché delle iniziative per lo sviluppo. Tutto bene, quindi, ed esprimo la mia soddisfazione.

Vorrei però cogliere quest'opportunità per fare qualche osservazione al sottosegretario Barberi. La prima riguarda l'università degli studi della Basilicata, se non altro perché dal 1980, oltre al terremoto, è nata questa università con una facoltà di ingegneria dotata di una propensione allo studio di questi fenomeni e soprattutto di quelli legati alla ricostruzione: è nata infatti come università della ricostruzione. Abbiamo avuto e abbiamo tuttora numerosi docenti dell'università della Basilicata che partecipano alle varie commissioni nazionali che si occupano di questa materia: diciamo che tale università ha acquisito una professionalità, un'esperienza, una capacità di intervento e di indicazione di soluzioni veramente di alto profilo. Purtroppo la Basilicata è un po' al centro di questi fenomeni che colpiscono l'Appennino italiano. Credo si debba riflettere sulla possibilità di un'utilizzazione permanente dell'università degli studi della Basilicata come supporto tecnico-scientifico per tutta l'opera ricostruttiva che non può essere più affidata al volontariato, né a gruppi di tecnici che da tutta Italia offrono la loro opera. La struttura non presenta la necessità di una ricostruzione totale, come nel caso delle Marche e dell'Umbria.

Suggerirei, quindi, al sottosegretario — al quale auguro di diventare presto ministro per poter esercitare con un'efficacia ancora maggiore la sua azione nel Governo — di approfondire la riflessione

sulla funzione dell'università, tanto del centro di geodesia spaziale quanto di quello di geomorfologia integrata, strutture che possono essere utilizzate a livello nazionale.

Concludo augurandomi che il decreto-legge sia varato nel più breve tempo possibile, prima della fine dell'anno, subito dopo la votazione finale della legge finanziaria o, al più tardi, nel mese di gennaio.

Ricordo i tre aspetti particolari che vorrei fossero definiti nell'attività preparatoria del decreto: la questione dell'Armo di Lauria — che va affrontata *a latere*, ma questa è l'occasione per porla —, la questione di Rivello che è un monumento urbanistico storico e, infine, la questione del Pollino che mi auguro possa essere definita con questo decreto.

Ringrazio il sottosegretario per quanto ha fatto e mi dichiaro soddisfatto, insieme con i colleghi Pittella e Tassone. Continueremo comunque a seguire con attenzione questa vicenda.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Angelini, Bolognesi, Cè, Gramazio, Cardinale, D'Alema, Morgando, Scantamburlo, Signorino e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di domani, giovedì 10 dicembre 1998, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione dei ministri di settore.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza dei seguenti ministri: ministro dell'ambiente (emergenza rifiuti ed esiti della conferenza sui cambiamenti climatici di Buenos Aires); ministro della sanità (controlli sulle prescrizioni di medicinali e mutualità dei farmaci per il morbo di Alzheimer); ministro del lavoro e della previdenza sociale (sicurezza sul lavoro e trattenute erariali a carico dei medici fiscali); ministro di grazia e giustizia (istituzione del giudice unico di primo grado); ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (consorzio Ansaldo-Breda).

I gruppi che hanno presentato interrogazioni rivolte ad altri ministri possono presentare quesiti riferiti ai temi prescelti entro le ore 18 di oggi.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,03).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 16,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Matacena pendente presso il tribunale di Reggio Calabria per il reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3 del codice penale, 13 e 21 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 39).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Amedeo Matacena). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Matacena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 39)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 39.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Amedeo Matacena con riferimento ad un procedimento penale pendente presso il tribunale di Reggio Calabria.

Il capo di imputazione contestato all'onorevole Matacena consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3 del codice penale, 13 e 21 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione col mezzo della stampa). La fattispecie di reato ipotizzato consiste nel fatto che con una comunicazione pubblicata sul *Quotidiano* del 26 marzo 1997, il deputato in questione asseritamente avrebbe reso noto che il padre, armatore, aveva presentato un esposto al comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria volto ad accertare « se il pubblico ministero nazionale Vincenzo Macrì avesse o no titolo a percepire la diaria che normalmente compete ai funzionari dello Stato che vengono distaccati in luoghi dove non hanno alcuna dimora ». « Matacena *senior* » — proseguiva l'articolo — « fa riferimento al fatto che il magistrato alla data del 17 aprile 1993 era residente a Reggio Calabria. E per dimostrare che la residenza in città dura tuttora, tocca il tasto del servizio di vigilanza attorno all'abitazione del magistrato, argomento che per le forti critiche fatte in passato è costato all'anziano armatore una condanna per diffamazione del giudice Macrì. L'armatore riporta la risposta del ministro di grazia e giustizia ad un'interrogazione del figlio deputato. Il ministro informa che Macrì è stato applicato alla procura distrettuale reggina tra il 15 marzo 1993 ed il 20 gennaio 1995 e ha percepito la sola diaria di 46 mila lire al giorno oltre al rimborso del viaggio. Il procuratore nazionale » — dice il ministro — « ha riferito che i magistrati di quell'ufficio dimorano di fatto a Roma, e percepiscono l'indennità di missione allorché svolgono attività fuori dell'ordinaria sede di servizio e del luogo di abituale dimora ». Tutto ciò asseritamente offendendo la reputazione del sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì e, come recita il capo di imputazione, « evocando maliziosamente il sospetto della perpetrazione, da parte di questi, di una truffa continuata ad danni dell'erario ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 28 ottobre 1998, ascol-

tando, peraltro, l'onorevole Matacena. Vale la pena di riepilogare brevemente i fatti nella loro successione cronologica.

In data 31 luglio 1996 l'onorevole Matacena presentava un'interrogazione parlamentare (n. 4-02698) per chiedere conto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente di grazia e giustizia del fatto che « al dottor Macrì, sostituto procuratore applicato alla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria è stato corrisposto il pagamento di missione pur essendo il medesimo residente a Reggio Calabria dove, peraltro, ha pure l'abitazione propria ».

A tale interrogazione il ministro di grazia e giustizia forniva risposta in data 3 aprile 1997, nei termini sostanzialmente riferiti nel comunicato pubblicato sul giornale. A seguito di tale risposta, il padre dell'onorevole Matacena trasmetteva un esposto al comando dei carabinieri che traeva spunto dall'interrogazione presentata dal figlio e dalla relativa risposta.

Infine, nell'articolo incriminato l'onorevole Matacena dava notizia di tale iniziativa, riepilogandone, peraltro, gli antecedenti e commentando la risposta del ministro.

Dalla breve illustrazione dei fatti sopra riportata risulta evidente che l'antecedente logico di tutta la vicenda è costituito da un atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Matacena (cioè l'interrogazione poc'anzi richiamata). Tutto il resto, dall'iniziativa del padre all'articolo del giornale, si connette inscindibilmente con tale atto parlamentare. Da ciò deriva — ha ritenuto la Giunta — che anche la successiva pubblicazione dell'articolo sul giornale costituisce una divulgazione di un'attività parlamentare e, per ciò stesso, un comportamento scriminato ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Per tali motivi la Giunta, nella sopra citata seduta, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 39)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc.IV-quater n. 39, concernono opinioni espresse dal deputato Matacena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Giuliano ed altri: Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (4504); e dell'abbinata proposta di legge Bossi ed altri: Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali (5200) (ore 16,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Giuliano ed altri: Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa Bossi ed altri: Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali, ha replicato il relatore per la maggioranza e hanno rinunciato alla replica il relatore di minoranza ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre, della

Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatore di minoranza: 20 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 2 ore e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

forza Italia: 27 minuti;

alleanza nazionale: 24 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 19 minuti;

UDR: 15 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti;

comunista: 15 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 4504, assunta come testo base, dei quali la Commissione propone la reiezione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4504 sezione 1*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

Onorevole Sgarbi! Onorevole Mancuso!

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, è da tutti riconosciuto il grande rilievo che nella vita del nostro paese hanno assunto le organizzazioni sindacali sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. A parte il consistente numero dei loro iscritti, va ricordato che i sindacati, oltre ad una partecipazione a pubbliche funzioni, hanno ormai un'interlocuzione quotidiana con le istituzioni, il potere politico, il mondo produttivo. Insomma, il sindacato, al di là del mero riconoscimento privatistico che ottenne dal nostro costituente attraverso la prevista registrazione, è da anni diventato di fatto un vero e proprio soggetto pubblico, che viene coinvolto, che si coinvolge esso stesso, in tutte le scelte e gli indirizzi della vita politica, sociale ed economica del paese.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto!

Prego, onorevole Giuliano, prosegua.

PASQUALE GIULIANO. È inutile, perché noto a tutti, ricordare la partecipazione del sindacato all'indirizzo politico generale, alla politica delle riforme e delle attuazioni costituzionali, alla programmazione economica ed a quella di politica economica e sociale.

Accanto a questa partecipazione di fatto, che è doveroso registrare, va evidenziata una sua presenza istituzionale all'interno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, degli organi amministrativi degli enti previdenziali, dell'istituto di patronato e di assistenza sociale, delle camere di commercio, degli enti pubblici in genere.

Un'ulteriore sua importante partecipazione, che si concretterà nella gestione di migliaia di miliardi, è poi prevista a proposito degli istituendi fondi pensione nella gestione paritetica dei contributi pensionistici e di una parte del trattamento di fine rapporto. Ciò senza considerare i vari benefici che vengono legislativamente riconosciuti ai sindacalisti per consentire loro di perseguire le finalità proprie delle associazioni sindacali.

Ebbene, a fronte di questa loro posizione e di queste loro funzioni, le organizzazioni sindacali hanno preferito mantenere, per loro libera scelta, la posizione di associazioni non riconosciute, in quanto nessuna di essa ha mai, a tutt'oggi, richiesto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato. I sindacati, inoltre, malgrado tale loro posizione di assoluto rilievo, dovuta ad una presenza istituzionale di fatto e di diritto, non hanno alcun dovere di rendere noti i loro molteplici, consistenti e complessi rapporti economici e finanziari, ma soprattutto non hanno l'obbligo di redigere e pubblicare un rendiconto annuale di esercizio. Tutto ciò non è e non può più apparire tollerabile, neanche a chi si ostina, pretestuosamente, a difendere tale esenzione contrabbandando l'obbligo di redigere il rendiconto come un vero e proprio attentato alla libertà sindacale o, addirittura, come è stato paventato dal relatore nella sua replica in sede di discussione generale, come un pericolo serio di una trasformazione antidemocratica della società: così, signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera scandalosamente mistificante, quanto palesemente e ovviamente al di fuori di ogni logica ermeneutica, è stato posto il problema dalla maggioranza, la quale impaurita e atterrita, si affida ad

una comoda ma imbarazzante fuga e si rifiuta di intavolare un qualsiasi dialogo sulla questione. Facendo leva sulla forza dei numeri e chiudendo pavidamente gli occhi e la mente, la maggioranza sostiene che la proposta di legge viola la Costituzione perché menoma la libertà sindacale. Inoltre, questa maggioranza, che preferisce chiudersi ermeticamente ad ogni forma di colloquio, sostiene che la proposta è inutile e addirittura non costruttiva, perché i sindacati il loro bilancio già lo fanno, assicurando, per altro, ai loro iscritti di poter attuare qualsiasi forma di controllo.

Queste sono le uniche argomentazioni proposte e che nella loro assoluta pretestuosità e inconsistenza dimostrano l'assenza di un qualsiasi serio rilievo critico contro la proposta al nostro esame.

Come è possibile, colleghi della maggioranza, affermare che l'obbligo di rendicontazione costituisca un serio attentato alla libertà sindacale? C'è da rimanere allibiti ed esterrefatti, sapendo, per di più, che la maggior parte di voi, nel suo intimo, ritiene tali affermazioni assolutamente errate. Certo, provocatoriamente si potrebbe dire che rendere pubblici certi dati potrebbe attenuare la possibilità di gestire i fondi nella più assoluta libertà, o meglio, nel più assoluto arbitrio e che non si può obbligare a pubblicizzare ciò che si teme di rendere noto a tutti. Ma non è di certo questa la vostra finalità, perché confidiamo, anzi sappiamo benissimo, che chi non ha nulla da nascondere, come il sindacato, non dovrebbe avere alcuna remora a pubblicizzare i propri conti.

Al di là di queste considerazioni, è bene sottolineare che l'essenza ed il contenuto della libertà sindacale affermata dal primo comma dell'articolo 39 della Costituzione risiede nella libertà di adesione, di direzione, di costituzione, di comunicazione, di svolgimento dell'attività, di organizzazione e di sviluppo. Ebbene, se è questo il contenuto della libertà sindacale — e indubbiamente lo è —, qualcuno ci dovrà pur spiegare, in maniera seria e convincente e non tautologica o pretestuosa, perché l'obbligo di

redigere il bilancio può pregiudicarla; qualcuno dovrà pure avere il coraggio di sostenere, con convinzione e con argomentazioni decenti, che l'obbligo di rendicontazione si traduce in un controllo statale, in una costrizione, in una limitazione della libertà sindacale, poiché ne limita o impedisce l'esercizio o addirittura perché pone sotto tutela l'attività e l'autodeterminazione dei sindacati.

Certo, quest'obbligo una scelta potrà comprimerla, ma, come accennato, sarà solo quella relativa alla libertà di oscurare certi passaggi, di omettere certe poste e di tacere su certe transazioni riferibili. Tutto ciò, però, amici della maggioranza, lo sapete meglio di noi, sarebbe solo mala fede ed illegalità e di certo non è a questa libertà che vi riferite; non è a siffatta libertà che vogliono richiamarsi, peraltro, le stesse organizzazioni sindacali. Forse che, allora, imponendo questo obbligo alle società, agli enti privati o pubblici, la legge conculca la libertà di iniziativa economica, o quant'altro? Forse un tale obbligo non lo abbiamo — e giustamente e doverosamente — già imposto ai partiti ed ai movimenti politici, senza per questo limitarne in alcun modo la libertà? Sicuramente non può dirsi — come è stato disinvoltamente affermato — che alle organizzazioni sindacali non è estensibile tale obbligo perché esse non godono, come i partiti, di finanziamento pubblico. Sappiamo tutti, infatti, che anche i sindacati, in via diretta ed indiretta, ricevono contributi pubblici: è qui appena il caso di ricordare i flussi di denaro pubblico di cui sono beneficiati da parte dello Stato, degli enti locali, delle aziende sanitarie, dei patronati. Pensate: solo attraverso i patronati, le associazioni sindacali, che ne gestiscono più di venti, ricevono contributi per circa 400 miliardi l'anno. Perché, allora, non imporre l'obbligo della rendicontazione anche ai sindacati, che addirittura — secondo un autorevole filone dottrinale — furono visti dal nostro costituente come enti che rivestono una natura pubblica, perché destinati ad eliminare gli ostacoli che pregiudicano l'instaurazione di equi rapporti sociali?

Ma non c'è necessità di un siffatto obbligo, si sostiene da parte della maggioranza, perché i sindacati già spontaneamente provvedono alla redazione e pubblicizzazione dei loro bilanci. Allora, colleghi, a questo punto dovete spiegarci meglio la vostra ferma e feroce avversione alla nostra proposta. Che necessità c'è di opporsi a formalizzare e regolamentare un'incombenza che, a quanto si afferma, già viene spontaneamente adempiuta dal sindacato? Nessuna: anzi, non si vede quale migliore viatico vi potrebbe essere, per la generale condivisione della legge, del fatto che l'obbligo che essa impone viene già volontariamente adempiuto dal soggetto passivo. Se vi ostinate a sostenere il contrario, rischiate di insinuare o rafforzare il sospetto di chi afferma che una legge siffatta non potrà mai essere sostenuta da certe forze politiche perché essa, portando legalità e trasparenza, rischia tra l'altro di far conclamare, di far venire alla piena luce alcuni passaggi ed alcuni rapporti tra partiti, movimenti politici e sindacati che è consigliabile mantenere nel più assoluto segreto o nell'attuale penombra. Se in tale materia — resta da aggiungere — si vuole mantenere il segreto, è segno che c'è qualcosa che non si vuole o non si può rivelare. È questa una provocazione? Ebbene, lo è, ma, ne sono sicuro, è quella che vorrebbero fare tanti, tantissimi italiani, che vogliono, praticano, ma pretendono anche legalità, trasparenza e chiarezza, anche da parte dei sindacati.

La credibilità delle istituzioni e di tutti noi risiede nel rispetto delle regole che ci imponiamo, ma di queste regole possiamo pretendere il rispetto solo qualora per primi partiti, enti, istituzioni, sindacati imponiamo a se stessi legittime, doverose ed altrettanto chiare regole. Noi crediamo sia giunta l'ora che anche il sindacato debba pretendere che ad esso vengano imposte, nel rispetto assoluto della libertà sindacale, regole chiare, perché la sua gestione avvenga alla luce del sole, come giustamente è stato da sempre imposto al mondo produttivo, alla cui crescita il sindacato stesso contribuisce giorno dopo giorno.

Onorevoli colleghi, il sindacato sta vivendo una stagione delicata, nella quale ha visto un forte decremento della sua popolarità e, soprattutto, della sua credibilità. Siamo convinti che questa legge possa rappresentare un'occasione preziosa per lanciare a tutto il paese un messaggio di grande utilità e rigore: il sindacato vuole e deve rinnovarsi, vuole e deve aprirsi, vuole e deve iniziare quel lungo e delicato processo di attuazione costituzionale che dopo cinquant'anni, per sua imposizione, è rimasto ancora inattuato. Se rifiutate anche di intavolare un dialogo, come avete dimostrato di voler fare con la presentazione in Commissione dei vostri emendamenti soppressivi, rischiate di far aumentare in maniera pericolosa la sfiducia dei cittadini verso le organizzazioni sindacali, di rendere ancora più profondo quel fossato che oggi esiste tra paese reale e paese formale.

Agli onorevoli colleghi che fanno parte della maggioranza e che a suo tempo, sottoscrivendola, hanno condiviso la mia proposta di legge, rivolgo l'invito a superare logiche e contrapposizioni di schieramento e a determinarsi coerentemente con le proprie intime scelte. Ritengo che oggi alla Camera venga offerta la possibilità di dare un segnale di grande maturità laddove, assecondando quel che credo sia il comune sentire e mettendo a frutto l'esperienza del presente e gli insegnamenti del passato, aiuti il sindacato a rifiutare privilegi non più condivisi e a tornare di nuovo, in quello che può essere ed apparire l'inizio di una auspicabile palingenesi, a rappresentare un affidabile ed irrinunciabile punto di riferimento della nostra società.

Il paese ha l'urgente necessità di un sindacato dei lavoratori e dei datori di lavoro radicato, forte, maturo, combattivo e accreditato. La proposta di legge in esame offre al sindacato la possibilità di legittimarsi ancora di più, di alzare la voce e, quando occorre, di battere i pugni sul tavolo. Sostenerla significa pertanto fare il bene del sindacato; affossarla significa agitare sospetti che nessuno vor-

rebbe corrispondessero alla verità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, il gruppo misto-centro cristiano democratico è favorevole alla proposta di legge in esame concernente norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni e, in particolare, è favorevole all'articolo 1. Non saremmo stati favorevoli alla proposta se essa fosse viziata di incostituzionalità; riteniamo anzi l'esatto contrario, ossia che si tratti di un provvedimento attuativo del dettato costituzionale.

Credo che l'articolo 39 della Costituzione, che riguarda l'organizzazione sindacale, vada letto per intero e, in particolare, che si debba incentrare l'attenzione sull'ultimo comma che stabilisce che i sindacati possono « stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce ». In tale accezione, il sindacato rappresenta e gestisce interessi che vanno oltre gli iscritti, interessi di terzi che non partecipano direttamente alla vita associativa ma che da tali associazioni vengono influenzati.

Il ruolo del sindacato è quindi molto delicato; esso si è ampliato negli ultimi tempi con l'assunzione di una funzione politica che ha prodotto un condizionamento di carattere economico e sociale (basti pensare all'uso dello strumento dello sciopero politico).

Da tutto ciò discendono gli altri due portati fondamentali dell'articolo 39, cioè l'obbligo della registrazione e della personalità giuridica. Da quest'ultima, in particolare, conseguono obblighi accessori che vanno oltre il semplice articolo 36 del codice civile e quindi la necessità della redazione e della registrazione del bilancio e del rendiconto annuali.

Credo che opporsi, come sta facendo la maggioranza, al provvedimento in esame

rappresenti una battaglia di retroguardia. Non è possibile chiedere ad altri professionalità e soprattutto trasparenza e rigore quando non si è disponibili a portare questi ultimi all'interno delle proprie associazioni.

Per tali motivi ritengo importante dare un segnale con tale proposta di legge e quindi il gruppo misto-centro cristiano democratico voterà a favore del provvedimento all'esame.

**PRESIDENTE.** Nessun'altro chiedendo di parlare sull'articolo 1, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

**CARLO STELLUTI.** Intervengo per esprimere un giudizio contrario sull'articolo 1 del provvedimento in esame per una serie di ragioni. Innanzitutto, ritengo che un argomento di grande rilevanza come quello oggetto della nostra discussione non possa essere affrontato con astuzie di carattere legislativo. Vi è l'esigenza di affrontare il problema della trasparenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, perché anche di ciò si tratta.

Questa esigenza di trasparenza è sicuramente condivisa dalla maggioranza e dal gruppo dei democratici di sinistra, a nome del quale intervengo. Tuttavia, dobbiamo rilevare che l'urgenza imposta dall'opposizione sull'esame di questo provvedimento non ha permesso un approfondimento serio, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di costituzionalità dello stesso. In particolare, in questo ambito si coinvolge una discussione, che forse non è stata presa in considerazione dai non addetti ai lavori, ma che è in corso da almeno cinquant'anni nel nostro paese: si tratta della discussione che riguarda l'esigenza del riconoscimento giuridico del sindacato, che a nostro parere non si può introdurre con un colpo di mano ed in modo surrettizio, attraverso l'esigenza di pubblicizzare i bilanci delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Vi è infatti l'esigenza

di affrontare questo tema insieme a quello della presenza del sindacato nel nostro paese attraverso un esame più complessivo, esame che peraltro è attualmente in corso nella Commissione lavoro della Camera, dove si sta prendendo in considerazione il problema della rappresentanza e della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Dobbiamo peraltro osservare che questa discussione è stata affrontata con scarso entusiasmo da parte delle opposizioni, forse perché un esame serio di tali questioni non si presta ad una propaganda assolutamente ingiustificata su presunte irregolarità delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nella gestione delle risorse dei loro associati. Devo aggiungere che, soprattutto negli ultimi tempi, in quest'aula si è fatto un gran parlare dell'autonomia del sociale: ebbene, le associazioni sindacali, dei lavoratori e dei datori di lavoro, sono un'espressione importante e democratica della nostra società. Proprio per tali ragioni, riteniamo che queste associazioni adempiano totalmente al loro dovere di trasparenza quando, in piena autonomia, attraverso regole che si sono date autonomamente con statuti democratici, rispondono delle risorse che gli associati versano direttamente a loro.

Questa modalità è, direi, assolutamente assestata nelle procedure e negli statuti di tutte le organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori: infatti, la pubblicizzazione dei rendiconti viene regolarmente effettuata attraverso organi di informazione, che sono di emanazione diretta delle organizzazioni sindacali ma che hanno un'amplissima diffusione all'interno del nostro paese (queste organizzazioni, infatti, associano milioni di aderenti). Dobbiamo peraltro osservare che, soprattutto le organizzazioni più grandi e rilevanti, con una grande quantità di adesioni, come la Confindustria, la Confapi, la Confesercenti, le organizzazioni sindacali confederali CGIL-CISL-UIL hanno anche un patrimonio immobiliare e

risorse molto consistenti, per cui sono eticamente tenute a rispondere a coloro che danno loro le risorse.

Mi sembra peraltro improprio il paragone che viene effettuato, nell'ambito del dibattito sul provvedimento in esame, tra organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, da una parte, e forze politiche, dall'altra parte: queste ultime, infatti, beneficiano prevalentemente di un finanziamento pubblico, mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro sono autofinanziate con i contributi dei loro aderenti. Dobbiamo anche aggiungere che, per quanto riguarda eventuali finanziamenti pubblici nei confronti delle associazioni sindacali, esse sono tenute al rispetto della legge ordinaria, che regola le modalità di tali finanziamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Stelluti, deve concludere.

CARLO STELLUTI. Per queste ragioni siamo sostanzialmente contrari all'articolo 1 della proposta di legge, perché si tratta di un modo surrettizio di affrontare un problema molto serio, con una *vis polemica* che, a questo proposito, non ha alcuna ragion d'essere, perché la prassi fino ad oggi seguita dalle organizzazioni sindacali è assolutamente trasparente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, voteremo a favore di questa proposta di legge per motivazioni che contrastano con quelle esposte dai gruppi di maggioranza che, in modo più o meno marcato, hanno affermato che essa è inadeguata ad affrontare un problema che viene riconosciuto come tale, quello cioè della chiarificazione sotto il profilo giuridico delle organizzazioni sindacali. Non si tratta dei sindacati che lavorano, ma delle maggiori organizzazioni sindacali, vale a dire dei sistemi di potere che non devono rispondere a nessuno e che hanno un peso

superiore rispetto ai partiti ed ai rappresentanti del popolo che lavorano in quest'aula. Esse non hanno alcun obbligo, perché non è stato ancora risolto il problema dell'interpretazione della norma costituzionale. Quindi, ci troviamo in una situazione in cui, di fatto, i sindacati più importanti rappresentano il maggior potere all'interno dello Stato italiano ed effettuano quotidianamente contrattazioni rispetto a svariate situazioni ed a questioni di potere con il Governo e con le organizzazioni sindacali degli imprenditori, escludendo e mortificando il ruolo dei rappresentanti legittimamente eletti dal popolo.

Questo è il problema fondamentale che, con argomentazioni diverse, si cerca di non riconoscere. Ci troviamo di fronte ad una situazione che non è più tollerabile e che va affrontata definitivamente. Credo che questo sia uno dei modi in cui si può risolvere il problema, anche se non è l'unico, perché vi è un altro progetto di legge, licenziato dalla Commissione, relativo alla riforma della rappresentanza sindacale: vedremo come la questione verrà discussa ed affrontata in quest'aula. Vedremo se si risolverà finalmente il problema della definizione della rappresentanza; valuteremo cioè in quali termini le maggiori organizzazioni sindacali possano rappresentare i lavoratori o altri interessi. Occorre introdurre un po' di trasparenza nella gestione di questo potere enorme, totalmente connivente con il Governo: il sindacato, infatti, oggi governa questo paese insieme all'esecutivo e il problema è che la gente, il popolo, ma soprattutto i lavoratori, non si rendono conto di questa commistione di interessi, che esiste e va chiarita a tutela e a beneficio proprio dei lavoratori.

Questa legge vuole proporre una cosa semplicissima, cioè l'obbligo per i sindacati di rendicontare, almeno sotto il profilo economico, la loro gestione: si è affermato che il sindacato lo fa già — così come la Confindustria —, ma proprio per questo non si capisce quale sia il problema a definire l'obbligo di farlo per

legge, per un principio di trasparenza che valga per tutti i sindacati e non solo per quelli che hanno la bontà di farlo.

È un obbligo che non andrebbe ad incidere su eventuali profili di costituzionalità. In questo senso la lettura dell'articolo 39 che ha portato la I Commissione ad esprimere un parere contrario è a mio giudizio parziale ed inadeguata.

Denunciamo, quindi, il fatto che da parte della maggioranza non si è voluto affrontare un tema che non può più essere nascosto e che tornerà alla ribalta di quest'aula in diverse future occasioni. Al contrario, è necessaria una soluzione definitiva per portare un po' di chiarezza nei rapporti intercorrenti fra queste organizzazioni, i propri associati e le altre istituzioni che dovrebbero guidare il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Di quanto tempo dispongo, Presidente?

PRESIDENTE. Cinque minuti, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Cinque minuti alla presenza di un sottosegretario ed in assenza del ministro competente. Devo dire, signor Presidente, che è meglio evitare che l'opposizione presenti proposte di legge: se poi la Camera deve disfarsene come se fossero polvere da cacciare sotto il tappeto, in pochi minuti, allora tanto vale che questa finzione non continui. In realtà qui si sta discutendo di una questione fondamentale, credo, per il buon funzionamento delle istituzioni.

È stato richiamato più volte l'articolo 39 della Costituzione. Io mi domando se il relatore, il collega Stelluti ed altri intervenuti nel dibattito abbiano mai letto questa norma: immagino di sì. Allora, colleghi, saprete meglio di me che questo articolo della Costituzione non è stato mai applicato. Le organizzazioni sindacali si

sono sempre opposte alla registrazione, perché ritenevano evidentemente che essa fosse di impedimento alla loro libertà di azione; esse non hanno mai voluto dotarsi di uno statuto democratico. L'articolo 39 non è mai stato applicato: i sindacati hanno fatto quello che hanno voluto da quando la Costituzione è stata approvata. Soprattutto coloro che si richiamano alla Repubblica fondata sul lavoro hanno contribuito a violare l'articolo che direttamente li riguarda. Richiamarsi all'articolo 39, allora, è veramente improprio. Ma voi venite qui a fare opposizione in nome dell'articolo 39 della Costituzione: un po' di pudore, per favore! Almeno non richiamatevi a quella norma (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania - Proteste*)! Potete ululare, ma la realtà non cambia!

Dite che si tratta di una proposta contro i sindacati. Forse è vero: io la interpreto così. Infatti mi preoccupa dei lavoratori e delle imprese che aderiscono alle organizzazioni dei datori di lavoro e che sono escluse dalle stanze dei bottoni. Credo sia buona norma liberaldemocratica — in presenza di un contrasto tra lavoratori e sindacati, imprese ed organizzazioni delle imprese — stare dalla parte dei lavoratori e dei piccoli e medi imprenditori. Se questa fosse la contrapposizione, mi pare che non ci si dovrebbe rimproverare di essere contro organizzazioni che evidentemente non compiono fino in fondo il loro dovere nei confronti dei soggetti rappresentati.

È stata anche sostenuta un'altra tesi: va tutto bene; basta che qualcuno chieda il bilancio per conoscerne i risultati. Ma non prendiamoci in giro. Le cose non stanno così: le organizzazioni sindacali non redigono bilanci che comportino la piena consapevolezza e trasparenza di quello che è presente nel patrimonio e nella gestione. Per esempio, abbiamo scritto nella relazione di minoranza che dal 1977, attraverso la liquidazione dei beni delle vecchie corporazioni fasciste, le organizzazioni sindacali posseggono una serie di beni immobili: a quell'epoca la

CGIL ricevette il palazzo di corso d'Italia a Roma, la CISL il palazzo vicino all'ambasciata americana. In ogni provincia italiana CGIL, CISL e UIL hanno ricevuto dallo Stato una serie di immobili. Si tratta in sostanza di molti miliardi di dotazione pubblica: le organizzazioni sindacali quindi continuano a beneficiare di questi finanziamenti pubblici. Tuttavia, ci dite che non possono essere messe sullo stesso piano dei partiti.

I 300 miliardi all'anno di contributo dello Stato ai patronati sembrerebbero non contare nulla; tutti gli altri benefici previsti nello statuto dei lavoratori, o in altre leggi, sembrerebbero non contare nulla! Adesso, perfino per cambiare casa dovremo obbligatoriamente rivolgerci ai sindacati e soltanto i suicidi andranno a stipulare contratti d'affitto, da una parte o dall'altra, senza avere l'abilitazione dei sindacati.

Il potere delle organizzazioni sindacali, dunque, cresce sempre di più in virtù di leggi dello Stato che scaricano i costi sulla collettività; e voi venite a dire che l'equiparazione non è possibile!

Oltretutto, durante la discussione della legge sul finanziamento ai partiti, era stato spiegato a me e ai pochi che si opponevano, che non si trattava di finanziamento pubblico, bensì di contributi volontari. Adesso, tutti dicono che quello era proprio un finanziamento pubblico e, dunque, perché riconoscerlo ai partiti e non anche ai sindacati?

Questa è una presa in giro, che è resa evidente dall'atmosfera in cui celebriamo questo rito, dall'assenza del Governo, anche quando l'opposizione prende una iniziativa sacrosanta dal punto di vista del manuale del perfetto liberale, manuale che anche la maggioranza ha sicuramente letto; una iniziativa come questa tende a creare il controllo di una istituzione e non ad impacciarla.

Abbiamo vissuto il fenomeno Mani pulite: all'epoca nessuno considerò un bilancio una limitazione alla libertà, bensì un minimo requisito di trasparenza necessario per la vita pubblica del nostro

paese; oggi, invece, il bilancio sembra essere diventato una forma di controllo.

Concludo, invitando almeno le forze politiche popolari, l'UDR e gli altri che hanno sottoscritto questo documento a non fare « i tartufi » e ad esprimere un voto coerente con i loro sentimenti e con le loro convinzioni liberali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

**ALFREDO STRAMBI.** Signor Presidente, voglio fare alcune brevi considerazioni per esprimermi contro l'approvazione della proposta di legge al nostro esame e quindi a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

Sono contrario, in primo luogo, per motivi di opportunità. Siamo, infatti, in procinto di varare la nuova legge sulla rappresentanza, che ridefinirà e modificherà molti aspetti del modo di essere e di funzionare delle organizzazioni sindacali; da questo punto di vista, la proposta di legge al nostro esame costituisce un intervento che rischia di essere largamente sfasato e fuori tempo.

Sono contrario, in secondo luogo, per motivi di merito e specificamente politici. Infatti, al di là di problemi di costituzionalità — che non affronto — la proposta di legge mi sembra si caratterizzi, nemmeno troppo velatamente, per un atteggiamento di ostilità preconcetta nei confronti delle organizzazioni sindacali confederali.

Da tempo, anzi da sempre, i sindacati — quelli veri — compilano, pubblicizzano e mettono a disposizione di tutti, iscritti e non iscritti, i propri bilanci provinciali, regionali, nazionali, di categoria e confederali.

Altri sono i cosiddetti sindacati fantasma, quelli che stipulano accordi pirata che portano i livelli salariali al di sotto di quelli fissati a livello confederale; mi riferisco ai sindacati con centinaia di migliaia di iscritti, che sono in realtà inesistenti o che esistono solo sulla carta;

questi sono, o sarebbero, i sindacati cui porre attenzione e da sottoporre a controllo.

Trovo curioso e contraddittorio un certo atteggiamento da parte di forze politiche che, anche durante l'attuale legislatura, in più occasioni — dalla legge sullo straordinario a quella sulle trentacinque ore, alla discussione che si è svolta sulla rappresentanza — hanno lamentato e si sono opposti ad una presunta invasione di campo da parte della politica, cioè della legge, su questioni che attengono ai rapporti tra le parti. Ora, invece, in una questione che anche costituzionalmente concerne la vita interna delle associazioni sindacali, contraddicono se stesse, proponendo un intervento per legge.

Per tali motivi il gruppo a cui appartengo voterà contro l'articolo 1 del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, sono già intervenuto in sede di discussione sulle linee generali con un ampio intervento e quindi non è mia intenzione ripetere quanto ho già detto.

Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento di legge che è tanto più urgente e importante quanto più si avvicina il momento di approvare la normativa, su cui sta discutendo la Commissione lavoro, concernente la rappresentatività e la rappresentanza sindacale.

Vorrei far notare, a parte tutto ciò che ha detto il collega Taradash, che condovido pienamente, che un conto è rendere pubblici i bilanci in base a schemi precostituiti ed altro conto è la rappresentanza. Dire che non abbiamo la rappresentanza e proporre di aspettare che sia approvata la normativa sulla rappresentanza e sulla rappresentatività sindacale prima di porsi il problema relativo allo schema di pubblicità dei bilanci dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, è un'argomentazione che non sta in piedi.

Anzitutto non sta in piedi perché, come ha ricordato il collega Taradash, l'articolo 39 della Costituzione è una norma inattuata. Infatti, pur prescrivendo, al secondo comma, la registrazione da parte dei sindacati presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge, i sindacati non hanno mai accettato questa norma di legge. Le leggi non sono mai state fatte e quindi automaticamente anche il quarto comma dell'articolo 39, laddove dice che: « I sindacati registrati (...) » — attenzione! — « hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro scritti, stipulare contratti collettivi di lavoro (...) », in teoria, non avrebbe potuto essere effettivamente applicato con la firma da parte dei sindacati dei contratti collettivi nazionali di lavoro proprio perché il secondo comma non è stato attuato.

Eppure, abbiamo visto che la triplice sindacale ed altri sindacati hanno firmato i contratti collettivi sulla base del principio della maggiore rappresentatività: un principio, questo, addirittura inserito nelle leggi, che peraltro non è mai stato verificato, tanto è vero che si è sentito finalmente il bisogno di un provvedimento di legge che regolamentasse la rappresentatività e la rappresentanza sindacale.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'obbligo e con la necessità di dar conto a tutta l'opinione pubblica dei propri bilanci: obbligo che fa capo sia ai partiti politici che ricevono contributi statali (nel bene e nel male, anzi più nel male che nel bene), sia ai sindacati dei datori di lavoro ma soprattutto dei lavoratori ai quali, se non erro, negli anni settanta, sono state formalmente assegnate le proprietà immobiliari delle ex federazioni corporative fasciste. Inoltre, hanno, sostanzialmente, ricevuto da parte dello Stato dei fondi pubblici, quindi dei « fondi di dotazione » uguali a quelli che esistevano all'epoca degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Quindi, hanno avuto *pro tempore* dei contributi pubblici. Se non altro per questa ragione avrebbero dovuto e dovrebbero assoggettarsi alla pubblicità dei bilanci sulla base di schemi

che questa legge non innova nel modo più assoluto perché fa essenzialmente riferimento a quanto previsto dal codice civile.

Quindi non c'è nulla che contrasti con l'articolo 39 della Costituzione, trattandosi solo della sua applicazione. Per le ragioni esposte annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

**ENZO CEREMIGNA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le organizzazioni sindacali sono rette in Italia da statuti democratici e sono articolate in forma confederale o di categoria assai diffusamente nei luoghi di lavoro, nel territorio, a livello provinciale, regionale e nazionale. In genere, gli statuti prevedono per ciascuna di queste forme aggregative un sistema autonomo di gestione economica che deriva da forme di canalizzazione automatica delle entrate, quasi esclusivamente originate dalla contribuzione degli iscritti. Ogni anno ciascuna di queste strutture è tenuta a presentare alla discussione e all'approvazione dei rispettivi organi dirigenti il rendiconto patrimoniale e amministrativo, il bilancio consuntivo e preventivo e la relazione allegata del collegio dei sindaci, dei revisori dei conti. Ogni anno tale rendicontazione è pubblicata, almeno per le strutture più significative, sugli organi di stampa delle organizzazioni sindacali. Ho minore conoscenza delle problematiche, ma penso di non essere lontano dal vero se dico che pressoché identico il discorso lo si può fare per le organizzazioni dei datori di lavoro.

Noi pensiamo quindi che esistano già le garanzie democratiche per gli iscritti e in generale, per i cittadini, che assicurano i necessari criteri di trasparenza, di conoscenza e di controllo che la proposta di legge al nostro esame prevede, a meno che, mentre in economia impazza la frenesia delle privatizzazioni, lo scopo debba essere quello di statalizzare le organizzazioni sociali. Ecco perché pos-

siamo ritenere superflua la proposta di legge o, al contrario, considerarla motivata da ragioni non so se definire costrittive o, peggio, punitive ma che, in ogni caso, non ci sentiamo né di avallare né di condividere.

Preannuncio dunque, a nome dei deputati socialisti, il voto contrario sull'articolo 1 della proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, poche parole per esprimere il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista sull'emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Ricordo che all'articolo 1 non sono riferiti emendamenti, né soppressivi né di altro contenuto.

**LUCA CANGEMI.** Esprimo il voto contrario sull'articolo, per respingere nettamente questo progetto di legge proposto dalla destra, soprattutto perché gli è stato assegnato un significato culturale che dimostra un fastidio e una ripulsa per ogni tipo di organizzazione dei lavoratori. È un modo classico della più becera borghesia italiana di approcciarsi alle relazioni sindacali.

Certo, sappiamo che esistono problemi di democrazia e di trasparenza rispetto alle organizzazioni sindacali, che noi abbiamo sollevato. In questo caso però la questione è il punto di vista sotto il quale essi vengono assunti; il nostro è quello dei lavoratori. Abbiamo lottato e lotteremo anche in quest'aula perché il Parlamento faccia la sua parte ed i lavoratori possano riappropriarsi interamente dei loro diritti democratici sui luoghi di lavoro e quindi anche delle loro organizzazioni sindacali.

Il punto di vista che invece ci viene proposto è specularmente opposto: è quello di chi non vuole che i lavoratori possano liberamente organizzarsi e difendere i propri diritti nei luoghi di lavoro.

Questo punto di vista non può che essere respinto e quindi rifondazione comunista voterà contro il progetto di legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Che rifondazione comunista sia un pezzo di questa maggioranza e che con la sua diversità cerchi di mantenerne i voti lo si evince dall'intervento del collega che mi ha preceduto. Infatti egli diceva di voler difendere — votando contro — la libertà dei lavoratori; in realtà egli difende le oligarchie sindacali che hanno fatto del sindacato un privilegio a vita (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), ritirando stipendi dai conti correnti in banca, senza neppure recarsi sul posto di lavoro.

Quelle oligarchie — tu dovresti farne denuncia, caro collega, e non proteggerle — hanno sciupato i patrimoni immobiliari degli enti di previdenza, nei cui consigli d'amministrazione i sindacati hanno sperperato queste risorse dei lavoratori. Sono intervenuto perché è inquietante l'ostilità delle forze di maggioranza contro questo provvedimento di grande buon senso: vergognatevi! Per 40 anni non avete consentito che diventasse esecutivo l'articolo 39 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Oggi, sulla vostra colpevole inadempienza volete creare il privilegio di strutture che godono di extraterritorialità, cioè i sindacati.

La sede della CGIL, che vale miliardi di lire, la CGIL l'ha comprata grazie al suo acume imprenditoriale, oppure si tratta di soldi che le ha dato lo Stato, regalando ad essa e agli altri sindacati palazzi che valgono miliardi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)?

Che cosa si chiede con questo provvedimento? Si chiede che i bilanci siano resi noti e pubblicati sui quotidiani affinché ogni cittadino, ogni lavoratore — visto che

il patrimonio pubblico è finito nelle mani dei sindacati — possa controllare l'uso che di esso si fa. Che cosa c'entra la libertà sindacale? Anzi, regalando alle oligarchie la gestione incontrollata di migliaia e migliaia di miliardi si toglie ai lavoratori il diritto di esistere dentro i sindacati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Questa è la verità.

Noi vogliamo e difendiamo la libertà sindacale, e difendiamo anche — cari signori amici degli oligarchi della CGIL, della CISL e della UIL — le migliaia e migliaia di lavoratori che non fanno parte di questi sindacati, ma rappresentano il lavoro vero e non i privilegi. Questa proposta di legge prevede la possibilità per ogni cittadino di venire a conoscenza del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni, dal momento che non si è voluto che i sindacati avessero personalità giuridica e fossero registrati.

Se non approverete tale proposta, allontanerete dal sindacato le persone perbene schiacciate da una banda di personaggi che hanno fatto del lavoro, della sofferenza la loro personale ricchezza e quella dei loro clan elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, mi rendo conto che la questione che stiamo trattando si carica di forte simbolismo: anche a ciò è dovuto lo scontro in quest'aula. Ma dobbiamo stare ai fatti: non sono in discussione né la funzione né il ruolo del sindacato.

Tutti sappiamo, perché l'esperienza ce lo dice, che il sindacato è indispensabile in qualsiasi società democratica. Nei paesi in cui si sono insediati Governi autoritari o dittatoriali, le organizzazioni sindacali sono state immediatamente prese di mira; sono state sciolte, in particolare, quelle che si richiamavano al movimento operaio

e i loro dirigenti sono stati spesso imprigionati.

Ripeto, però, che dobbiamo stare ai fatti: qui si discute soltanto della necessità che le organizzazioni sindacali redigano bilanci annuali e che li rendano pubblici.

La questione è di notevole rilievo e riguarda le grandi organizzazioni democratiche e di massa di questo paese: i sindacati e i partiti politici.

È ritornato oggi all'attenzione del paese un dibattito per troppo tempo rimasto in ombra sulla democrazia interna delle grandi organizzazioni democratiche, sulla trasparenza, sui finanziamenti, sugli statuti, sui diritti degli aderenti. Da questo punto di vista devo sottolineare che l'articolo 39 della Costituzione era ed è lungimirante, ma è rimasto inattuato. L'articolo 49 della Costituzione è invece frutto di una mediazione e di uno scontro verificatosi alla Costituente e che vide protagonisti Mortati e Togliatti. Tale articolo torna di attualità, tanto che la collega Mancina ha da poco presentato una proposta di legge sui partiti politici, sulla responsabilità giuridica, sulla trasparenza, sul finanziamento, sugli statuti, sulle modalità di decisione delle candidature. Tale proposta ha richiamato la mia attenzione e quella di colleghi appartenenti al movimento dell'Italia dei valori.

Per tornare all'argomento che stiamo discutendo, credo sia necessario rimanere ai fatti e al contenuto della proposta di legge e che non ci sia nulla di scandaloso se si chiede che i bilanci siano redatti in maniera trasparente e portati a conoscenza dei cittadini.

Poiché dovremo discutere la legge sulla rappresentanza, chiedo in conclusione, signor Presidente, che si trovi un accordo affinché la materia, che considero di grande rilevanza e che è stata positivamente affrontata in quest'aula, sia discussa congiuntamente a quella proposta, in modo tale che la Camera si pronunci una sola volta su entrambe le questioni, discutendo approfonditamente senza contrapposizioni frontali.

Se questa proposta non sarà accolta, mi asterrò dal votare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Intervengo a titolo personale, anche se la posizione del mio gruppo è abbastanza convincente, in quanto la discussione sul provvedimento in esame è la prima che riguarda uno dei pilastri di una democrazia: la rappresentanza sindacale dei lavoratori. Nel corso della discussione è emersa una contrapposizione tra le classiche forze politiche di sinistra, che pensano di mantenere tramite il controllo delle organizzazioni sindacali (tra l'altro con adesioni che non superano il 20 per cento dei lavoratori) la rappresentanza di tutti i cittadini, siano essi lavoratori o datori di lavoro.

Desidero ricordare alle suddette formazioni di sinistra che la rappresentanza sindacale non ha riguardato gli interessi dei lavoratori, ma quelli politici di alcune forze che, guarda caso, sono schierate a sinistra.

Desidero inoltre rilevare che il provvedimento in esame non riuscirà sicuramente a dare conto di come la maggioranza di sinistra, ancora adesso, nasconda i grandi privilegi non delle organizzazioni sindacali, ma delle baronie sindacali. Mi riferisco a coloro che si spacciano per difensori dei lavoratori e li obbligano ad aderire al sindacato, magari promettendo la pensione qualche settimana prima o la difesa di quei sacrosanti diritti che i sindacati devono rispettare e che lo Stato — ormai allo sfascio — non garantisce come dovrebbe ai propri cittadini. Oltre a quella finanziaria è questo il tipo di rendicontazione che si dovrebbe dare. Sicuramente si vogliono nascondere anche le cifre, i contributi che, ad esempio, artigiani e commercianti pagano per avere una rappresentanza che di fatto non hanno, perché a Roma i rappresentanti difendono soltanto determinati interessi: mi riferisco anche alla Confindustria.

Quanti imprenditori pensano di essere rappresentati da questo organismo che, in realtà, fa soltanto gli interessi di alcuni datori di lavoro, quali la FIAT di Agnelli, e di pochi altri!

Pertanto, anche su tali questioni è necessario chiarire le posizioni; anche oggi assisteremo ad un atteggiamento miope da parte della maggioranza che non approverà la proposta in esame; essa, infatti, ha utilizzato e continuerà ad utilizzare forme di rappresentanza politica. Lo abbiamo visto anche nei confronti del nostro movimento, quando le organizzazioni sindacali hanno liberato i tangentisti come Cusani per manifestare contro un movimento politico. Questa è l'organizzazione sindacale della triplice (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Essa ignobilmente usa i soldi dei lavoratori, anche di coloro che hanno votato per il nostro movimento, per rappresentare gli interessi di una parte politica, che è la stessa che non approverà il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, per cortesia.

Poiché sono state avanzate molte richieste di intervento per dichiarazione di voto a titolo personale, è necessario ridurre il tempo a disposizione di ciascuno a tre minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, ritengo si debba rinviare ad altra sede la discussione sul problema della rappresentanza sindacale, sempre più complesso in una società, quale quella attuale, in cui i sindacati storici — ahimé — rappresentano sempre meno.

Desidero ora solo affermare che da parte mia non verrà mai una voce negativa nei confronti dei sindacati storici, perché mi hanno visto partecipe in una

stagione importante della mia vita, in particolare al sud, ma anche in tutta Italia e in Europa. Mi permetto però di osservare che c'è qualcosa che non va, perché in questo Parlamento stiamo sdrammatizzando questioni drammatiche, come la situazione dell'infanzia nel nostro paese (il ministro Turco sostiene che va quasi tutto bene), mentre stiamo drammatizzando cose estremamente normali. La pubblicazione dei bilanci per sindacati ammessi alla contrattazione collettiva è doverosa, perché il *budget* gestito ed amministrato è enorme. Parliamo di un'impresa gigantesca che opera, lavora, spende e riceve denaro. Credo allora che la trasparenza, in un periodo così complesso, non possa essere un ostacolo, se non per chi è in malafede, al fare sindacale. La trasparenza non può essere che garanzia sindacale. Da questo punto di vista — concludo, rimanendo una volta tanto nei tempi — mi permetto di dire che in quest'aula sono state usate parole forti, anche offensive, sulla realtà sindacale... Presidente, chiedo un attimo di silenzio.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di sedervi.

Onorevole Armani, onorevole Selva, onorevole Contento, per cortesia prendete posto.

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Non posso non ricordare per esperienza interna che la denuncia più forte, la volontà di fare chiarezza, anche a livello dei bilanci, è venuta dall'onorevole Bertinotti qualche anno fa sulle pagine dei cosiddetti padroni, cioè del giornale *La Stampa*: un'accusa durissima e fermissima ed una richiesta immediata di trasparenza dei bilanci.

Non è allora possibile concepire ancora i sindacati come organizzazioni che non difendono i lavoratori, ma creano consenso, ed ammettere con molta tranquillità che una banale pubblicazione di bilanci non dovrebbe essere chiesta da noi, ma dai sindacati stessi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione.

Vorrei informarvi che è presente in tribuna una delegazione di colleghi del Parlamento polacco, ai quali rivolgiamo tutti il nostro saluto (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Intervengo a titolo personale, anche perché la mia è la testimonianza di un vecchio sindacalista che per molti anni, insieme a tanti altri, si è battuto soprattutto perché l'articolo 39 della Costituzione potesse trovare una sua attuazione.

Oggi ci troviamo di fronte, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ad una proposta di legge alla quale non riesco a capire, anche a voler fare l'avvocato del diavolo, perché dai banchi della maggioranza — o da certi settori della maggioranza — non si senta l'esigenza di dare il proprio assenso. Ciò anche perché si tratta di un provvedimento volto a garantire la trasparenza e la regolarità dei bilanci; tutto ciò che fa sì che il sindacato cessi di essere quell'associazione di fatto che purtroppo è proprio per la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione e si avvii in una direzione che consenta al sindacato stesso di avere personalità giuridica anche e soprattutto in ordine ai rapporti con il mondo esterno ed in ordine a ciò che il sindacato dovrebbe rappresentare.

Da vecchio sindacalista sono estremamente perplesso, in quanto non riesco a capire perché, al di là di qualche voce di dissenso che or ora è venuta anche dal versante della sinistra, non si sostenga un provvedimento che apre spazi nuovi verso una certa regolamentazione di quello che è il ruolo del sindacato. L'articolo 39, unitamente all'articolo 40 della Costituzione, che dovrebbe regolamentare il diritto di sciopero, costituisce infatti uno dei due pilastri essenziali di una vita democratica che si ispiri soprattutto a valori sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me sono due le ragioni, una di ordine generale ed una più specifica ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fratta Pasini. Onorevole Aloi, onorevole Giuliano, prendete posto per cortesia. Prego, onorevole Fratta Pasini.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Come dicevo, signor Presidente, sono due le ragioni, di ordine generale e specifico, per le quali sono favorevole a questo articolo.

Sono consapevole del fatto che in materia di ruolo e di ordinamento dei sindacati esiste una pluralità di valutazioni; ma esiste altresì una comune convergenza sulla necessità di dare una più appropriata cornice legislativa ad una realtà, come quella sindacale, che ormai da molti anni ha assunto una funzione prioritaria, non soltanto di tutela degli aderenti, ma, più in generale, di parte sociale, di interlocutore delle istituzioni e delle forze politiche, di realtà radicata sul territorio. Onorevoli colleghi, un'esigenza di trasparenza credo sia avvertita da tutti nell'interesse stesso delle grandi realtà sindacali che hanno tutto da guadagnare dal fatto che non esistano zone d'ombra o di dubbio. Ciò, in particolare, in un campo come quello della trasparenza al quale l'opinione pubblica è così fortemente sensibile ed in relazione al quale, in anni recenti, un'intera classe politica è stata azzerata.

Abbiamo grande rispetto per il sindacato, anche per quelle realtà sindacali che hanno un profondo legame politico con partiti o aree molto lontane dalla nostra, ma che tuttavia rappresentano realtà importanti. La presente proposta di legge costituisce uno strumento di chiarezza e di tutela per lo stesso sindacato del quale credo vi sia stretta necessità.

Naturalmente, in questa Assemblea possono esservi sensibilità anche molto diverse su tale materia, ma vi è certamente una comune consapevolezza della necessità di risolvere il problema senza ulteriori indugi.

Per questi motivi auspico che, al di là delle posizioni di merito di cui abbiamo parlato in Commissione in questi giorni, si possa trovare un'ampia convergenza. Ma credo che vi sia di più. Proprio in questo periodo la Camera dei deputati si sta occupando della legge sulla rappresentatività sindacale, sulla quale abbiamo lavorato a lungo ed attivamente in Commissione lavoro, anche con posizioni nettamente divergenti ma comunque con uno spirito costruttivo e collaborativo del quale già ho dato atto in altri interventi. Non abbiamo superato le divergenze, quindi il mio giudizio sulla proposta di legge che verrà discussa in aula non potrà essere positivo, tuttavia sarà utile un ampio confronto del Parlamento su tale materia.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo oggi è strettamente correlato proprio a tale argomento. Quanto chiediamo all'Assemblea oggi è quindi un atto di coerenza con questa impostazione, sulla quale spero possano convergere costruttivamente tutti gli schieramenti politici.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** La proposta di legge oggetto del dibattito odierno parte sicuramente da principi condivisibili, perché in realtà non si sta parlando altro che di trasparenza nella gestione finanziaria dei sindacati, cosa che, al di là dell'approvazione o meno di questa proposta di legge, già avviene. Appare strano però tentare di fare di questo provvedimento un'arma di battaglia politica tra maggioranza ed opposizione. Sono poco condivisibili sia la strenua difesa del « no » che quella del « sì ». Peraltro, non riesco a comprendere il voler difendere i lavoratori con un provvedimento che preveda la

redazione del bilancio da parte dei sindacati, perché il lavoratore non è costretto ad iscriversi a questo o a quel sindacato: lo fa, in base ad una sua libera scelta, leggendo lo statuto dell'organizzazione a cui intende iscriversi e da ciò dovrebbe ritenersi cautelato. Ciò non di meno, in questo provvedimento sono presenti parecchie firme — tra cui la mia — di esponenti dell'UDR: per tale motivo, sono costretto a dare libertà di voto al gruppo dell'UDR (*Commenti*).

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella seduta di domani, 10 dicembre, alle 12,45, sarà ricordato in Assemblea il cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Secondo quanto convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, dopo una breve introduzione del Presidente della Camera avrà luogo un intervento del presidente della III Commissione; seguiranno gli interventi di un rappresentante per gruppo, nonché dei rappresentanti delle componenti politiche del gruppo misto (per 5 minuti ciascuno) e del rappresentante del Governo.

Nella stessa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato previsto di inserire in calendario i seguenti disegni di legge: 5457 — Opere di interesse locale (*approvato dal Senato*) e 4881 — Ratifica trattato diritto dei marchi (*approvato dal Senato*). Le relative discussioni sulle linee generali avranno luogo venerdì 11 dicembre per il disegno di legge n. 5457 e lunedì 14 dicembre per il disegno di legge di ratifica n. 4881; il seguito dell'esame di entrambi i provvedimenti avrà luogo a partire da martedì 15 dicembre.

È stato altresì stabilito che nella seduta di venerdì 18 dicembre avrà luogo la conclusione del dibattito, iniziato il 2 dicembre scorso, sulle comunicazioni del Governo in relazione alla vicenda del leader del PKK Ocalan, con la votazione delle risoluzioni presentate.

Si è inoltre convenuto di rimettere al Presidente la valutazione circa l'eventuale inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, prima della sospensione dei lavori, del seguito dell'esame delle mozioni in materia di interventi nel settore agricolo e di produzione del pomodoro (n. 1-00053, n. 1-00093 e n. 1-00308) e della mozione in materia di importazioni di fiori dalla Colombia (n. 1-00312), per le quali si è già svolta la discussione generale.

Nell'odierna riunione è stata altresì adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, con la maggioranza prevista dall'articolo 23, comma 6, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sulla proposta di legge Casini ed altri n. 2388 — Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (d'altronde, la stagione è quella giusta), su richiesta del presidente del gruppo misto.

A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è infine provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Voglio poi comunicarvi, colleghi, che nella prossima settimana non vi saranno soste nei nostri lavori: spero che potremo concludere la nostra attività il lunedì precedente alla sospensione per le festività natalizie; questo però ci imporrà di non effettuare la sospensione per il fine settimana, quindi proseguiremo i nostri lavori fino alla data indicata.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4504 (ore 17,28).**

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1  
— A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Intervengo brevemente, Presidente, solo perché ri-

manga a verbale che mi auguro che i sindacati, pur in assenza di un obbligo di legge — se verrà bocciata questa proposta — dimostrino la volontà di pubblicare comunque i loro bilanci, naturalmente non nel modo in cui lo fanno oggi, bensì con la pubblicazione del bilancio consolidato, contenente tutte le operazioni che direttamente o indirettamente ne fanno parte.

Veramente, colleghi, a me sembra incredibile che il nostro Parlamento possa esprimere un voto contro il principio della trasparenza: quest'ultimo, infatti, significa responsabilità e democrazia, per cui sono davvero sconvolto all'idea che il Parlamento si pronunci contro tale principio. Tutto ciò mi sembra incredibile e spero che i sindacati, in tal caso, si comportino meglio del Parlamento e pubblichino volontariamente bilanci comprensibili, consolidati, contenenti tutte le operazioni. Se, comunque, verrà bocciata questa proposta di legge, sarà un atto gravissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, le affermazioni dell'onorevole Pagliarini non hanno ragione di essere, perché la trasparenza nei bilanci delle organizzazioni sindacali c'è e c'è sempre stata (*Commenti*), sia a livello provinciale, sia a livello regionale, sia nazionale. Pertanto, nell'annunciare che il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà contro questo progetto di legge...

DANIELE ROSCIA. Vergognatevi!

VITTORIO ANGELICI. Voteremo contro perché siamo contrari alla logica che presiede a questo progetto di legge, una logica nella quale si esprime non la volontà di rendere trasparente l'attività patrimoniale delle organizzazioni sindacali, perché, come dicevo, questa già esiste

(*Commenti*), bensì la volontà di porre in essere un forte atto di ostilità nei confronti delle organizzazioni sindacali. Credo che questo sia un fatto non esaltante per l'opposizione...

DANIELE ROSCIA. Vergogna!

VITTORIO ANGELICI. Riteniamo che il movimento sindacale abbia dimostrato in mille modi, nel corso di questi anni, la forte lealtà democratica e la volontà di trasparenza che esistono all'interno di queste organizzazioni (*Commenti*). Se l'articolo 39 della Costituzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela; se la pensassimo allo stesso modo non ci sarebbero maggioranza e opposizione, mi sembra evidente.

VITTORIO ANGELICI. ...non è stato attuato, è perché le organizzazioni sindacali hanno voluto difendere la propria libertà di funzionamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). L'attuazione dell'articolo 39 avrebbe dato ai sindacati confederali un potere molto maggiore di quello che attualmente hanno: avrebbero potuto stipulare contratti collettivi di lavoro con valore *erga omnes* e avrebbero potuto disporre di finanziamenti pubblici che, invece, non hanno (infatti, possono contare soltanto sui finanziamenti privati).

Non ritengo quindi opportuno un atto di ostilità, proprio nel momento in cui è cominciato un negoziato con il quale si tenterà di rinnovare l'accordo del luglio 1993, un atto di concertazione che ha fatto molto bene al paese consolidando la vita democratica e assicurando quell'evoluzione economica positiva degli ultimi anni dovuta anche al senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali, che hanno accettato il mantenimento della dinamica dei saggi delle retribuzioni al di sotto della stessa pro-

attività. Si tratta di un atto di grande responsabilità delle organizzazioni sindacali italiane e credo che, in questa circostanza, dobbiamo darne atto.

Annuncio, quindi, che voteremo contro la proposta di legge in esame che rappresenta un immotivato atto di ostilità nei confronti di organizzazioni che hanno ampiamente dimostrato lealtà nei confronti del paese e una grande fede nella vita democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, i colleghi del partito popolare evidentemente dimenticano l'insegnamento di Sturzo, che era favorevole al controllo sulla gestione finanziaria di partiti e sindacati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Signor Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD - Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 446  
Votanti ..... 440)

<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> ....	224
<i>Hanno votato no</i> .	216).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4504 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo ribadisco, per coerenza, il voto contrario sull'articolo 2, che sostanzialmente individua le modalità con le quali deve essere reso noto il rendiconto annuale. Già oggi, infatti, le organizzazioni sindacali predispongono e rendono noti i rendiconti annuali nelle modalità previste statutariamente da ciascuna organizzazione, sia essa dei lavoratori o dei datori di lavoro.

Per tali ragioni, riteniamo indispensabile esprimere un voto contrario all'articolo 2 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> ....	214
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Collegli, a questo punto, si pone un problema abbastanza delicato: vi prego di guardare il testo, poiché ritengo che il

provvedimento vada rimesso alla Commissione, affinché valuti come procedere. La ragione per cui avanzo un simile suggerimento è la seguente: l'articolo 1 stabilisce quali siano i soggetti destinatari delle norme, ed è stato approvato; l'articolo 2, che è stato respinto, concerne invece la disciplina. Vi sono poi l'articolo 3, che riguarda le sanzioni, e l'articolo 4. Francamente, quindi, a questo punto ritengo più utile che la Commissione valuti la possibilità tecnica di procedere nell'esame del provvedimento; non so se i colleghi siano d'accordo...

DANIELE ROSCIA. No !

PRESIDENTE. L'alternativa è che la discussione si chiuda qui, perché non viene regolamentata la disciplina.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, so bene che con l'approvazione dell'articolo 1, di per sé, non sono approvati tutti e quattro gli articoli e le modalità previste dal progetto di legge, peraltro sottoscritto non solo dal collega Giuliano ma da oltre 150 colleghi, anche della maggioranza. So inoltre che, comunque, vi sarà la votazione finale. Tuttavia, la proposta di individuare una stesura degli articoli successivi all'articolo 1, concernenti le modalità e la disciplina dei controlli, avendo stabilito i soggetti che vi saranno sottoposti, dato che nella proposta di legge si parla non solo dei sindacati ma anche delle associazioni imprenditoriali, come la Confindustria, per esempio...

PRESIDENTE. Ed anche di più !

ELIO VITO. Appunto: la proposta, quindi, può essere utile se vi è disponibilità da parte della maggioranza in Commissione, se cioè si prende atto che, con il voto sull'articolo 1, il Parlamento ha espresso un grande desiderio di traspa-

renza su questi bilanci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e che questo desiderio di trasparenza, oggi, nel 1998, non può più essere ostacolato dai partiti presenti in Parlamento, che devono tenere conto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito: stiamo facendo una discussione procedurale, non di merito!

ELIO VITO. Sì, signor Presidente; dal punto di vista procedurale, possiamo sospendere l'esame del provvedimento in aula, se questa proposta viene avanzata dalla Commissione, per assecondare il voto dell'Assemblea e per trovare le migliori soluzioni tecniche. Quindi, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi ascolti! Non è possibile chiedere la sospensione dell'esame del provvedimento a condizione che la Commissione faccia quello che dice lei...

ELIO VITO. No, a condizione che lo chieda la Commissione, Presidente: vogliamo ascoltare il relatore (*Commenti del deputato Guerra*)!

PRESIDENTE. La questione è un'altra: se la Commissione ritiene che il progetto, così com'è, possa avere una sua autonomia, proseguiamo con l'esame ed i voti in aula; se invece ritiene che il progetto, così com'è, non possa avere una sua autonomia, allora il progetto deve tornare in Commissione...

ELIO VITO. Mi perdoni, Presidente, la Commissione...

PRESIDENTE. Spegnete il microfono, per cortesia; fate il vostro mestiere!

A questo punto, i colleghi della Commissione possono deliberare che la disciplina non sia quella prevista dall'articolo 2, ma un'altra, perché nell'articolo 1 è contenuta l'espressione «secondo le modalità previste dall'articolo 2»; questa,

però, è una scelta che deve compiere la Commissione, non possiamo farla noi in questa sede. Su questo punto, vi sono altri colleghi che chiedono di intervenire?

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, concordo con la posizione espressa dall'onorevole Vito e mi permetto di farle notare che non sono d'accordo con quanto lei ha affermato, vale a dire che, una volta approvato l'articolo 1, automaticamente si ponga il problema di stabilire se il provvedimento possa avere una sua autonomia normativa, oppure debba tornare in Commissione per la riformulazione del testo.

L'articolo 1, invero, istituisce l'obbligo, a carico dei sindacati, dei datori di lavoro e dei dipendenti, di redigere un bilancio: ebbene, noi abbiamo una disciplina codicistica che indica in maniera dettagliata come debba esser fatto un bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*). Quindi, anche senza la parte rimanente, il provvedimento può tranquillamente stare in piedi. Sottolineo, inoltre, anch'io, come l'onorevole Vito, l'estrema importanza e valenza politica di questo voto: il Parlamento si è espresso sull'assoluta necessità che i sindacati redigano e rendano pubblico il loro bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. L'alternativa è la seguente: o andiamo avanti nell'esame della disciplina, perché secondo l'osservazione dell'onorevole Giuliano, certamente significativa, in questi casi la disciplina è quella del codice civile, oppure vi è bisogno di tornare in Commissione: qual è al riguardo l'opinione della Commissione?

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, penso che le affermazioni del collega Giuliano

abbiano un senso, in quanto esiste un codice civile ed anche gli allegati alla legge fanno riferimento alle norme da esso previste: vi è, quindi, la possibilità che la legge viva. Il problema è di altro genere, e non procedurale, cioè che la Commissione riesamini il testo per apportare modifiche rispetto alla norma civilistica, ma su tale questione si deve esprimere l'Assemblea attraverso un voto di rinvio alla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Colleghi, mi pare che il quadro sia chiaro: il Presidente della Commissione lavoro dice che si può tener conto delle osservazioni fatte dal collega Giuliano, per cui la disciplina applicabile, se non ho capito male, è quella del codice civile; non vi è, quindi, bisogno di ritornare in Commissione. Su tale questione vi sono obiezioni?

ELIO VELTRI. Sì, Presidente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. La mia obiezione è la seguente: chiedo che si sospendano i lavori e che la Commissione valuti se sia possibile trovare un accordo per inserire la materia nel progetto di legge sulla rappresentanza.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, non vi è dubbio che in quest'aula sia stato espresso un voto estremamente chiaro. Esiste, però, a mio avviso, un problema legato all'articolo 1, approvato dall'Assemblea, in quanto esso fa sostanzialmente riferimento all'articolo 2, che invece è stato bocciato. Cito testualmente quanto è previsto dall'articolo 1, cioè che i sindacati « sono tenuti alla redazione del rendiconto annuale di esercizio ed alla sua pubblicazione nel termine e secondo le modalità previste dall'articolo 2 ». Es-

sendo stato bocciato l'articolo 2, anche l'articolo 1, in realtà, non ha più motivo di esistere, perché di per sé non costituisce una norma (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Ribadisco che, se fossimo d'accordo, non vi sarebbe questa divisione.

ALBERTO ACIERNO. Ho premesso che vi è stato un voto estremamente chiaro, ma non bisogna neanche dimenticare il testo delle norme che votiamo in quest'aula.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'esame del provvedimento.

#### *(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4504)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4504 sezione 3*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ARMANI. Volevo fare riferimento a quanto diceva...

PRESIDENTE. La questione è già risolta. Proseguiamo con l'esame dell'articolo 3.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di ritirare le tessere di votazione dalle postazioni in cui non risulti presente il deputato (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, anche nell'articolo 3 si fa riferimento all'articolo 2, che è stato bocciato. Occorre che venga presentato un emendamento da parte della Commissione, poiché se approvassimo l'articolo 3, creeremmo, secondo me, un precedente legislativo gravissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, poiché l'articolo 3 recita: «In caso di inottemperanza agli obblighi di cui agli articoli 1 e 2», evidentemente si tratta degli obblighi previsti dall'articolo 1 e non dall'articolo 2.

ALBERTO ACIERNO. Ma gli obblighi di cui all'articolo 1 si rifanno all'articolo 2!

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, voglio soltanto far rilevare che l'articolo 2, che è stato bocciato, ha un allegato relativo alle voci di bilancio, che fa riferimento al codice civile. Mi pare, quindi, che l'obiezione dell'onorevole Acierno non abbia alcun fondamento.

ALBERTO ACIERNO. E allora, che facciamo? Allora, perché lo votiamo?

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, le mie argomentazioni sono esattamente quelle svolte dal collega Acierno, che sicuramente le conosce meglio di me (in quanto cofirmatario della proposta di legge). L'articolo 3 fa riferimento agli articoli precedenti: nei primi due commi

richiama infatti gli articoli 1 e 2. Quindi non credo che si possa procedere alla votazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Savarese, ma devo ripetere quello che ho già detto in precedenza. Siccome si parla degli articoli 1 e 2 e soltanto l'articolo 1 è stato approvato dalla Camera, le sanzioni saranno applicate evidentemente in relazione all'articolo 1. In sede di coordinamento formale del testo si provvederà a riformulare questa parte in tal senso, eliminando il riferimento all'articolo 2.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei riferirmi sia al regolamento sia al buonsenso. Comunque si consideri il testo in esame e da qualunque parte lo si voglia osservare si tratta di una proposta di legge importante. L'Assemblea, con uno scatto di grande dignità (dal mio punto di vista), ha approvato l'articolo 1. A questo punto non mi pare corretto che la Camera proceda all'esame dei successivi articoli in un clima da stadio. È noto a tutti che la maggioranza e il Governo non volevano l'approvazione dell'articolo 1; però questo è avvenuto. Ed è un fatto politicamente importante.

Credo che il buonsenso richieda la sospensione dell'esame di questo articolato, affinché ciascuno (la Commissione ed i gruppi politici) si riorganizzi. Se andiamo avanti, rischiamo di non poter più entrare nel merito degli articoli, perché il dato politico prevarrà sul contenuto della legge: saremo semplicemente due fazioni contro. Ma l'argomento è di tale importanza che occorre tornare in aula (quando e come la Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo decideranno) per discutere nel merito.

In conclusione, Presidente, mi pare, onestamente, che andare avanti in queste condizioni sia un grande errore. È avvenuto un fatto politico. La Camera seria ne

prende atto ed aggiorna, conseguentemente, i suoi lavori nel merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Collegli, siccome vedo che su questo tema si registrano posizioni distinte anche all'interno della maggioranza e dell'opposizione, darò ora la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Poi voteremo (*Commenti*). Un momento, prima ascoltate su cosa si sta dibattendo: il tema è se rinviare o meno il provvedimento in Commissione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, francamente mi era parso chiarissimo che la sua iniziale proposta fosse quella di rinviare in Commissione il provvedimento per riesaminarlo alla luce delle due contrastanti votazioni che si sono registrate. Non mi pare vi sia altra ragionevole via d'uscita: per questo faccio mia la proposta ed insisto a favore del rinvio in Commissione.

MASSIMO MAURO. Vito non voleva!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei chiarire un elemento di fatto, sperando che almeno su questo converremo. In aula ci sono stati due voti, non uno solo. Quindi non si tratta di avere alle nostre spalle un voto con cui si è affermato un certo punto e di decidere se e come adeguare a quel voto il resto del nostro percorso. Infatti quella determinazione dovrà in ogni caso essere sottoposta alla valutazione connessa al voto finale sulla proposta di legge.

A questo punto, o l'articolo 1 ha autonomia normativa sufficiente per consentirci di arrivare al voto finale sul

provvedimento, dopo aver esaminato e votato gli altri articoli, oppure — se tale autonomia non è sufficiente (e non è conquistabile nemmeno attraverso l'eventuale approvazione degli articoli 3 e 4) — semplicemente si tratta di prendere atto che la proposta di legge è stata respinta attraverso la bocciatura dell'articolo 2. In aula — lo ripeto — si sono avuti due voti (l'articolo 1 è stato approvato, l'articolo 2 è stato respinto); quindi la cosa mi pare abbastanza lineare e semplice. Del resto, il problema è stato posto in questi termini anche al presidente della Commissione, e su di esso hanno discusso altri colleghi. Se anche si sostenesse, come si è affermato in questa sede, che, comunque, l'articolo 1 ha una sua autonomia in grado di consentirci di arrivare al voto finale, non vi sarebbe ragione per tornare in Commissione.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, avevo detto un oratore a favore ed uno contro.

MARCO TARADASH. Ma sono relatore di minoranza, ho diritto di parlare!

PRESIDENTE. Mi ascolti un attimo. Ha parlato l'onorevole Pisanu e dunque...

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento: sono relatore di minoranza!

PRESIDENTE. No, quella che stiamo ora dibattendo è una questione procedurale! Non rileva che lei sia relatore di minoranza.

MARCO TARADASH. Rileva invece, perché c'è una proposta di rinvio su cui il relatore di minoranza può esprimersi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza

registrazione di nomi. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Dovremmo passare all'esame dell'articolo 4. Tale articolo, tuttavia, richiama espressamente l'articolo 3. Non credo pertanto che si possa procedere al suo esame.

GENNARO MALGIERI. Direi proprio di no!

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, innanzitutto mi permetta di dissentire da una sua interpretazione regolamentare. Il regolamento stabilisce che, in caso di proposta di rinvio in Commissione, il relatore di minoranza ha diritto ad un intervento per cinque minuti. Lei mi ha negato questa possibilità, se non sbaglio, in violazione dell'articolo 87 del regolamento.

Detto questo, ci troviamo di fronte ad una questione molto delicata, che purtroppo il presidente della Commissione non ha avuto la sensibilità di avocare alla riflessione della Commissione stessa.

È chiaro che questo ramo del Parlamento si è pronunciato, innanzitutto, a favore dell'obbligo del rendiconto da parte dei sindacati, dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Successivamente, la Camera ha bocciato le modalità del rendiconto, il che certamente non significa che abbia bocciato l'obbligo del rendiconto. Dopo di che, in coerenza con il secondo voto espresso — che però contraddiceva il primo e, quindi, avrebbe dovuto essere sottoposto alla Commissione — ha abrogato le sanzioni.

Ci troviamo, ora, nella situazione in cui resta l'obbligo del rendiconto, ma non sono indicate le modalità e le sanzioni. Mi pare che a questo punto sia doveroso, da parte della Commissione, richiamare il testo in discussione, altrimenti non abbiamo la possibilità di esprimerci sulla proposta di legge.

È stato affermato un principio fondamentale, quello dell'obbligo del rendiconto annuale, ma manca la possibilità, per chi sia a favore di quel principio, di esprimere un voto favorevole. Infatti, non essendo definite né le modalità, né le sanzioni, chi votasse a favore finirebbe per votare un guscio vuoto.

Per questi motivi, prendo atto del terzo voto espresso dalla Camera e sottolineo nuovamente l'esigenza che il presidente della Commissione riunisca la Commissione per decidere come procedere.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, lei ha richiamato il comma 7 dell'articolo 86 del regolamento, che concerne la proposta di stralcio e di rinvio in Commissione formulata dal relatore per la maggioranza; questa, invece, è una proposta fatta dal Presidente e perciò si spiega perché non le ho dato la parola.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Intervengo solo per ri-

cordare che non è per mancanza di sensibilità che nel precedente intervento ho espresso quel giudizio riguardo alla sostenibilità e all'autonomia normativa del progetto di legge al nostro esame, dopo il voto contrario sull'articolo 2.

Vorrei invece ricordare che ciò è dovuto alla volontà di aderire alla richiesta fatta in questo senso dal primo firmatario, il quale giustamente ci faceva notare come la procedura individuata dall'articolo 2 non è altro che una specificazione di quanto già prevede il nostro codice civile.

Pertanto, non è che non si vuole trovare una soluzione politica al problema; tra l'altro, in Commissione ho cercato di favorire in tutti i modi un accordo per poter rinviare nel tempo l'esame di questo provvedimento da parte dell'Assemblea, cosa che non è stata possibile, non certo per mancanza di sensibilità da parte del Presidente.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Anche in considerazione di quanto ha appena detto il presidente Innocenti, che rilevava non tanto la sua contrarietà ad un rinvio del provvedimento in Commissione, quanto piuttosto la non opposizione ad una richiesta del primo firmatario della proposta di legge in esame, in ordine al principio se questa normativa possa o meno stare in piedi senza l'articolo 2, e visto che se siamo qui e dobbiamo legiferare in un certo modo, ossia bene (come ci siamo riproposti di fare con la riforma del regolamento), penso che sia assurdo continuare con questa pratica: quella cioè di portare avanti un testo normativo, quando sappiamo che da un punto di vista formale non è corretto e pone una serie di problemi di applicazione e di attuazione che non sono risolvibili in questa sede.

Ritengo pertanto che la proposta iniziale fatta dal Presidente sia ancora attuale, perché consentirebbe di risolvere il problema politico che anche il presidente Innocenti riconosceva come reale e meritevole di un approfondimento.

A questo punto, pertanto, piuttosto che correre il rischio di fare una legge pessima in cui un principio sancito dalla Camera non è attuabile in maniera chiara, penso sia opportuno rivedere la posizione espressa dalla Camera e rinviare il problema in Commissione per riesaminarlo, come ho già detto, in maniera più approfondita.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, su questo la Camera ha già deliberato: adesso il problema riguarda il passaggio al voto finale.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, so di porre una questione che lei potrà se vuole sbrigare anche con un rapido richiamo alla Costituzione. Spero che non mi dia dell'ignorante; premetto che so bene che l'articolo 72 della Costituzione impone di votare articolo per articolo e di passare poi alla votazione finale.

Mi pongo questo problema: nel caso specifico abbiamo votato l'articolo 1, non abbiamo approvato niente altro che l'articolo 1; con la votazione finale rimetteremo in votazione esattamente il testo che abbiamo approvato. Ove la Camera lo respingesse, avrebbe espresso un voto diametralmente opposto sullo stesso testo.

Credo che in questo caso si debba forse interpretare anche la Costituzione, ecco perché andrei in « punta di spilli ». Occorre anche in questo caso un voto finale? Possiamo consentire che la volontà del Parlamento, appena espressa, venga ribaltata venti minuti dopo con una diversa qualificazione del voto sull'identica materia? Presidente, è un problema che le pongo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la ringrazio per aver posto questa che considero naturalmente una questione seria. Vorrei tuttavia dirle che la proposta di legge iniziale consisteva di quattro articoli.

I colleghi che hanno votato l'articolo 1, lo hanno votato sulla base del presupposto che la norma fosse il fondamento di una serie di altre. Ora il voto ha natura diversa, perché ciò su cui i colleghi saranno chiamati a deliberare è se quella norma, come unica norma disciplinatrice, con riferimento al codice civile e non più all'articolo 2, debba avere o meno il consenso. Per questo motivo a me pare che si debba procedere comunque alla votazione finale.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevole colleghi, vorrei rivolgere, diciamo così, un ulteriore appello ai colleghi della maggioranza perché non si lascino prendere la mano dal convulso andamento di queste votazioni e, poiché siamo ancora in tempo per farlo, salvaguardino quello spazio di riflessione che lei stesso con una proposta tecnicamente ineccepibile aveva suggerito alla Camera, nel momento in cui proponeva di rinviare il testo in Commissione.

La verità è che qui ci troviamo di fronte a un voto positivo della Camera che sanziona un principio molto importante e a due voti negativi che non equivalgono, in termini di merito, a quel primo voto positivo. Sul principio che la Camera ha votato c'è, in ogni caso, la necessità di provare a fare insieme una riflessione comune.

Per questo, signor Presidente, visto che è stata respinta la sua proposta, che io avevo totalmente condiviso, di rinviare il testo in Commissione, chiedo a lei e ai colleghi della maggioranza se non sia possibile almeno una sospensione che ci consenta di confrontarci o di riflettere o, addirittura, un'interruzione dell'esame di questo provvedimento per riprendere il punto successivo all'ordine del giorno. Ma questo spazio di riflessione occorre che si determini, perché signor Presidente, la votazione successiva all'articolo 1, che lei

ha imposto, è sotto molti aspetti eccezionale. Noi non vorremmo fare storie su questo punto.

Chiedo una sospensione e, se non c'è questa, chiedo di passare al successivo punto all'ordine del giorno per non essere costretto a ricorrere ad altri mezzi per ottenere comunque un'interruzione e una sospensione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pisanu, devo contestarle due cose con il garbo e con l'amicizia che ci caratterizza: primo, non ho imposto nulla, ma è la Camera che ha imposto la votazione, perché ha respinto la richiesta di rinviare il testo in Commissione; secondo, non si può ogni volta che non si è d'accordo, ricattare l'Assemblea affermando di non partecipare al voto. È chiaro? (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Altrimenti non ha senso il confronto parlamentare, nel quale si può vincere o si può perdere. Questo è il confronto parlamentare (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, lei ha già fatto alcune precisazioni che io avrei voluto richiamare. Non vi è nessuna volontà particolarmente prevaricatrice nei confronti dell'opposizione. Voglio ricordare, infatti, che nel corso dell'esame in Commissione, la maggioranza ha manifestato disponibilità sul prolungamento dei termini dei lavori in Commissione per consentire di sperimentare la possibilità di trovare una soluzione comune. Evidentemente esisteva, invece, la volontà di venire in aula e trasformare la disposizione al nostro esame in una norma-manifesto ottenendo questo — diciamo così — passaggio d'aula. Ciò è legittimo.

Vi è ora una proposta di sospensione presentata dall'onorevole Pisanu. Siamo stati dianzi contrari al rinvio, anche per il significato che esso poteva assumere a

seguito dell'intervento del collega Vito che ha detto cose diverse rispetto a quelle pronunciate ora dal collega Pisanu.

Vorrei dire, affinché non ci siano fraintendimenti, che siamo anche disponibili ad una sospensione per passare al successivo punto dell'ordine del giorno, ma per far sì che al ritorno in aula non si chieda conto di un comportamento che si supponeva potesse esserci da parte della maggioranza in Commissione e che invece non c'è stato. Voglio essere molto chiaro, almeno da parte del mio gruppo e da parte — mi pare — della maggioranza, e dire che siamo stati e siamo contrari a questo provvedimento.

GIACOMO CHIAPPORI. Lo sappiamo.

MAURO GUERRA. Abbiamo legittimamente votato. È stato approvato un articolo, ma non è stato approvato il testo complessivo della legge. Sono stati respinti altri articoli. Siamo pronti a sostenere il voto finale per respingere il provvedimento, per la parte residua.

Se si chiede una sospensione per effettuare una verifica delle posizioni in Commissione, ribadendo la nostra posizione, non ho difficoltà a concordare. Diversa cosa è dire: torniamo in Commissione perché c'è stato un voto della Camera (l'approvazione dell'articolo 1) in conseguenza del quale bisogna rimettere mano alle norme per trovare una soluzione legislativa. Se così fosse, non ci stiamo: vogliamo mantenere la nostra possibilità di votare contro questo provvedimento. Ripeto che non c'è un voto dell'Assemblea al quale dover adeguare il prosieguo della discussione: ci sono più voti dell'Assemblea ed un voto finale ancora da esprimere. Non c'è nessun obbligo da parte di nessuno rispetto al voto dell'Assemblea, che è stato plurimo e diverso, di assumere atteggiamenti differenti da quelli tenuti finora.

Se tutto questo è chiaro, se sono chiare le posizioni di partenza, siamo disposti ad accettare una sospensione: ma ci sia chiarezza sul fatto che non c'è alcun obbligo di adeguarsi ad un voto, che

peraltro è stato ampiamente sconfessato da quelli successivi.

IGNAZIO LA RUSSA. Va bene: l'hai detto mille volte!

MAURO GUERRA. Poiché le leggi si approvano in modo unitario e non possono esistere « a pezzi », prima del voto finale l'Assemblea non ha definito nulla da questo punto di vista; semmai ha stabilito che alcune parti del provvedimento non stanno in piedi e si riserva di esprimere un voto finale. Questo è lo stato delle cose: se stiamo a ciò, con la massima lealtà e trasparenza, ribadendo la nostra posizione contraria, perché voteremo contro questo provvedimento, diamo la nostra disponibilità ad una sospensione (*Commenti del deputato Grugnetti*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il mio richiamo al regolamento è presto detto: siamo di fronte ad una situazione che credo si verifichi per la prima volta, derivante dall'applicazione — che tutti stiamo registrando nella pratica — del nuovo regolamento che consente all'opposizione di portare all'esame dell'Assemblea proprie proposte di legge, le quali quindi giungono in aula con il parere contrario della Commissione.

In questo caso l'Assemblea ha approvato un solo articolo e ha fatto decadere gli altri: si è verificata quell'incongruenza rilevata poco fa dal presidente La Russa. Il mio richiamo al regolamento rispetto al fatto specifico riguarda l'opportunità che lei convochi una riunione della Giunta per il regolamento per disciplinare meglio questi aspetti dell'esame in Assemblea delle proposte di legge iscritte all'ordine del giorno in quanto quota dell'opposizione, ma che ricevono il parere contrario della Commissione, per prendere in esame

tutta la casistica che può realizzarsi in Assemblea, compresa l'ipotesi di approvazione di un solo articolo.

Quanto alla situazione specifica, confermando la nostra richiesta di sospensione anche per chiarire questi aspetti e quindi subordinando il tutto a una riunione della Giunta per il regolamento, mi pare chiaro — onorevole Guerra — che al punto in cui siamo arrivati, visto cioè che non eravamo ancora giunti alle dichiarazioni di voto finale, la Commissione (se si decide di sospendere l'esame ed il Presidente riterrà di convocare la Giunta) potrà proporre all'Assemblea articoli aggiuntivi all'articolo 1, diversi e nuovi, che potranno essere approvati o meno dall'Assemblea. Siamo in questa fase: la sospensione non potrà comportare solo il voto finale quando l'esame del provvedimento sarà nuovamente calendarizzato, ma potrà avere come conseguenza anche la presentazione da parte della Commissione di articoli aggiuntivi all'articolo 1. Si tratta anche di verificare...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Vito: lo faccio per capire meglio.

Le ipotesi sono tre e dobbiamo comprendere di che cosa stiamo parlando: o della sospensione dei lavori per un certo lasso di tempo, ad esempio mezz'ora, o del rinvio in Commissione oppure del rinvio ad altra data del seguito dell'esame, al fine di verificare se nel frattempo il Comitato dei nove abbia assunto una certa decisione su cosa fare. Ma si tratta di tre ipotesi diverse: il collega Pisanu ha proposto — se non capisco male — una sospensione dei lavori di circa mezz'ora.

ELIO VITO. La terza ipotesi, Presidente!

PRESIDENTE. Vale a dire?

ELIO VITO. Un rinvio del provvedimento ad altra seduta per consentire alla Commissione di riunirsi, di valutare la possibilità di presentare alcuni articoli aggiuntivi e...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito: siamo tutti intelligenti...

ELIO VITO. Grazie!

PRESIDENTE. Altrimenti non saremmo qui! Volevo dire che, se si rinvia il provvedimento alla Commissione, sarà quest'ultima a decidere cosa fare: non vi è alcun mandato.

ELIO VITO. È evidente.

PRESIDENTE. Può decidere o meno di presentare articoli aggiuntivi: è completamente libera. Vorrei però — onorevole Pisanu — capire se a suo avviso si dovrebbe porre in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame di questo provvedimento.

BEPPE PISANU. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Questo è un elemento nuovo rispetto a prima.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei precisare, rispetto alle varie alternative, che saremmo disponibili ad una sospensione di mezz'ora o di un'ora (questo mi pareva il senso della proposta originaria del presidente Pisanu) ma nel corso di questa seduta e non al rinvio ad altra data del seguito della discussione.

PRESIDENTE. Colleghi, metterei in votazione...

CARLO GIOVANARDI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei deve presiedere dopo di me ed occuparsi di questo provvedimento. Lei è Vicepresidente della Camera!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo di avere il diritto di parlare come tutti gli altri colleghi, quando sono da questa parte dell'emiciclo. E non sapendo quello che sto per dire, ritengo che non possa fare il processo alle intenzioni!

Voglio fare un discorso generale, a prescindere da questo caso specifico, perché ho colto elementi di saggezza nell'intervento del collega Guerra come in quello dell'onorevole Pisanu.

A me sembra che la fattispecie generale sia molto semplice: se l'Assemblea si esprime su un provvedimento importante con due votazioni diametralmente opposte, approvando due principi in contrasto, credo sia necessario, almeno a livello formale, un passaggio, sia esso una sospensione o un'interruzione — chiamatelo come volete —, che investa il Comitato della questione (che a questo punto diventa anche di sostanza) che può essere sbrigata in un quarto d'ora o in mezz'ora, oppure in un tempo maggiore se il Comitato lo ritiene opportuno.

Ma far finta di niente a fronte di due voti contrastanti e andare avanti dirimendo la questione senza un minimo di riflessione e di approfondimento, non credo faccia onore a quest'aula anche davanti all'opinione pubblica.

Mi sembra che l'onorevole Guerra, accettando il principio di una sospensione, abbia in qualche modo riconosciuto che l'Assemblea di fronte alla votazione di due principi opposti non può far finta di niente.

Si devono pertanto incaricare coloro che si sono occupati del provvedimento di verificare se la questione sia componibile; in caso contrario si tornerà in aula dove si darà al provvedimento sanzione definitiva, in senso positivo o negativo.

PRESIDENTE. Colleghi, riassumo le tre ipotesi sulle quali dobbiamo deliberare perché altrimenti continueremo a non capirci.

I colleghi di forza Italia hanno formulato l'ipotesi di rinvio ad altra data dell'esame del provvedimento. Mi sembra che il collega Guerra abbia proposto il

rinvio puro e semplice alla Commissione. Metterò in votazione...

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento, se non sa su cosa dobbiamo deliberare perché chiede di parlare?

FILIPPO MANCUSO. Ma lei fa mostra di non vedermi!

PRESIDENTE. No, onorevole Mancuso, per il suo gruppo sta parlando in fila una serie di deputati. Aspetti, prima o poi, verrà anche il suo turno.

Avverto che porrò in votazione, dopo aver dato la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro, la proposta di rinvio ad altra data dell'esame del provvedimento, trattandosi della più lontana.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, lei ha avanzato la presunzione che qui tutti si sia intelligenti. Vorrei affermare la tesi che tutti dobbiamo esercitare in modo informato la nostra intelligenza.

La tesi politica della maggioranza è questa: non vogliamo questa legge a qualsiasi costo. Battuti in sede di votazione, per così dire, principale, contiamo di rifarci nei tempi supplementari della votazione definitiva.

Ma, indipendentemente dalla sorte di questa legge, poiché quanto diciamo ed elaboriamo in quest'aula è anche materia di interpretazione dei fenomeni giuridici, mi permetto questa annotazione. Non regge la tesi che la mancata approvazione del secondo articolo, ed eventualmente del terzo, sia tale da abrogare la funzione costitutiva della prima votazione relativa all'articolo 1. Ciò per la ragione elementare che la prima norma approvata è quella che costituisce l'obbligo, a prescin-

dere sia dalla sua strutturazione operativa sia dalla sanzione nel caso di inadempimento.

La norma costituisce l'obbligo e poiché è principio tendenziale e riconosciuto quello della completezza dell'ordinamento giuridico, ciò che manca si va a reperire o attraverso principi generali o attraverso i principi codicistici.

Potenzialmente ed anche effettivamente la norma dell'articolo 1, approvato, esiste già, attraverso la nostra votazione, come principio dell'ordinamento. Non si può opporre, dunque, un valore di contraddizione alle due votazioni negative. Mi rendo conto, tuttavia, che corriamo il rischio che una norma (quella dell'articolo 1 già approvato) possa essere disapprovata subito dopo, in virtù della votazione finale. E proprio sotto questo profilo il caso palesa la sua estrema delicatezza, anche per quanto riguarda la sua responsabilità, signor Presidente; è vero, infatti, che alle votazioni dei singoli articoli deve seguire l'approvazione finale, ma l'articolo 72 della Costituzione potrebbe rappresentare un rimedio ad un caso eccezionale, attraverso il quale — come diceva il collega La Russa — sensibilizzarsi sulla specificità di quanto sta avvenendo. Al primo comma dell'articolo 72 della Costituzione, infatti, è scritto: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e poi con votazione finale».

In questo caso ci troviamo di fronte ad un solo articolo e la ragione del moltiplicarsi e del sintetizzarsi nel voto finale del voto rispetto alla legge, in un simile caso, può costituire, quindi, un di più. Se ritenessimo che quel voto possa assorbire, per sua natura, anche il contenuto della volontà finale, lei non avrebbe bisogno di porsi il dilemma di quando riprendere i lavori, giacché esso sarebbe risolto. Eventualmente, nel caso in cui tale tesi non fosse da lei condivisa, signor Presidente, ritengo che una soluzione intelligente potrebbe essere — proprio in funzione delle modeste osservazioni che ho svolto da

ultimo — di rimettere la materia alla Giunta per il regolamento, al fine di verificare la compatibilità tra il caso in questione e il dettato della Costituzione (che fa riferimento alla votazione finale articolo per articolo) nella quale si configura una fattispecie diversa da quella che abbiamo di fronte (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ritengo necessario riflettere su due nuovi aspetti. Innanzitutto, quello in esame è il primo provvedimento di iniziativa di gruppi di minoranza che giunge in aula e rispetto al quale si procede con l'esame degli articoli, quindi con votazioni già in fase avanzata; siamo addirittura arrivati alla soglia del voto conclusivo. Tale innovazione si ricollega alla nuova formulazione degli articoli 23 e 24 del regolamento e mi sembra possa dar luogo, di per sé, ad una consultazione, quanto meno, in sede di Giunta per il regolamento. Al di là dell'anomalia dei voti favorevoli e contrari espressi nel corso della stessa seduta su articoli del medesimo provvedimento, infatti, gli articoli 23 e 24 del regolamento prevedono semplicemente l'inserimento di argomenti indicati dai gruppi di minoranza, ma effettivamente non dicono assolutamente nulla per quanto riguarda la tutela di tale diritto. Se ci limitassimo semplicemente ad una enunciazione di principio, contenuta nei suddetti articoli, e i provvedimenti venissero abbandonati all'Assemblea senza prevedere (come credo si possa fare) alcuna possibilità di ragionare nel merito, evidentemente anche i principi enunciati sarebbero vanificati.

Pertanto, credo che le richieste di sospensione o di rinvio, motivate in vario modo, debbano fondarsi sul fatto che anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una anomalia, come è accaduto precedentemente in sede di applicazione delle nuove norme del regolamento. Quindi, al

di là del caso contingente, qualora la Giunta venisse investita della questione e comunque si pronunciasse, credo vi sia uno spazio vuoto che dobbiamo riempire quantomeno con una discussione. Ritengo legittimo avere posizioni divergenti — lo abbiamo sentito anche in quest'aula — e su questa vicenda, prima di andare a scontri che possono pregiudicare la stessa validità degli articoli 23 e 24 del regolamento, quindi del ruolo delle opposizioni nella presentazione di proprie proposte, sarebbe comunque opportuna una pausa di riflessione.

**PRESIDENTE.** Colleghi, dobbiamo cercare di tornare come al solito al punto di partenza, altrimenti rischiamo di perderlo di vista. Dobbiamo scegliere tra le seguenti tre alternative: il rinvio a data da destinarsi del seguito dell'esame del provvedimento; qualora venisse bocciata questa ipotesi, il rinvio in Commissione; infine, una sospensione di breve periodo.

**PIETRO CAROTTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di sminuire l'importanza del voto dell'Assemblea. Prendiamo atto che si è espressa la volontà politica di creare un obbligo che, astrattamente considerato e secondo le interpretazioni autentiche fornite anche da esponenti illustri dell'opposizione, avrebbe addirittura una sua autonomia, non dovendosi nemmeno ricorrere alla redazione di modalità di rendiconto annuale, dal momento che dovremmo « ripescare » all'interno dei principi generali — segnatamente nel codice civile — la disciplina che renderebbe la norma non soltanto programmatica né soltanto precettiva, ma precettiva eventualmente con sanzione, aspetto che invece il voto dell'Assemblea ha bocciato.

Innanzitutto credo sia chiarissima — almeno a me così appare — l'impossibilità regolamentare e costituzionale di un ritorno in Commissione. Proprio le inter-

pretazioni fornite dagli onorevoli Giuliano e Mancuso mi convincono e mi confortano su questa tesi. Infatti, se è vero che non abbiamo bisogno di disciplinare...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, stiamo discutendo questioni di un certo rilievo.

Prego, onorevole Carotti.

**PIETRO CAROTTI.** Come stavo dicendo, se è vero che l'articolo 1 sta in piedi anche con tutte le modalità realizzative del contenuto precettivo ivi descritto, è evidente che la Commissione non ha bisogno di ritornare su nulla, perché noi non possiamo far altro se non dare voto favorevole definitivo alla legge, oppure non darlo.

Il ritorno in Commissione, quindi, è sicuramente una strada non percorribile. Non lo è né per coloro che ritengono preclusa la possibilità di seguire l'iter normale nel caso in cui le votazioni successive abbiano vanificato e fatto « evaporare » il contenuto precettivo dell'articolo 1, né per coloro i quali, sostenendo che gli articoli 2 e 3 sarebbero delle appendici opzionali rispetto ad un tessuto normativo che avrebbe il suo completamento nei principi generali, implicitamente affermano che la norma può essere votata in via definitiva oggi, senza alcun bisogno di un rinvio in Commissione che costituirebbe — questo sì — un fatto anomalo rispetto alla procedura della formazione delle leggi.

Voglio aggiungere che anche l'interpretazione fornita dall'onorevole Mancuso, brillante ma « ortopedica », sulla possibilità di ricorso all'articolo 72, in realtà, non ha diritto di cittadinanza nell'episodio che oggi abbiamo alla nostra attenzione, perché la possibilità di legare anche il voto definitivo all'approvazione o meno degli articoli (che comunque sono stati votati e bocciati) non restituisce autonomia né rende singolo un articolo che, invece, era parte di una legge composta di quattro articoli. È evidente, infatti, che il voto di ogni deputato è orientabile in base alla reiezione od all'approvazione di tutti gli articoli o di una parte vitale di essi.

Quindi, l'unica proposta che mi sentirei di accettare, anche per obiettivi motivi di *fair play* parlamentare, è quella originaria dell'onorevole Pisanu, di offrire una pausa di riflessione. Nessuno vuole contestare il diritto di ripensare, di riesaminare il problema, che si presenta nella sua singolarità, ma deve essere chiaro che il gruppo popolare non è disponibile a transigere sul principio che non vi è alcuna possibilità, regolamentare e costituzionale, di retrocessione nella Commissione.

Siamo favorevoli a concedere una pausa di riflessione sulla cui durata, obiettivamente, ci rimettiamo alla valutazione della Presidenza. Sia chiaro, però, che il punto non può essere quello di ridiscutere un testo normativo ormai in qualche modo votato, ma di vedere, di fronte alla situazione verificatasi, quale sia la via d'uscita: se votare, in maniera favorevole o meno, lasciando una norma che ha valore simbolico — vorrei dire di manifesto — senza alcun contenuto obbligatorio nei riguardi di soggetti che sarebbero sprovvisti di sanzione oppure se votare in senso contrario e quindi perfezionare l'iter normativo, nel rispetto dell'articolo 72 del regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di andare avanti, vorrei comunicarvi quella che potrebbe essere, secondo il Presidente, una deliberazione possibile, avvalendomi delle facoltà che prevede il regolamento.

Vorrei però prima di tutto dare risposta a due questioni autorevolmente poste sia dall'onorevole Mancuso sia dall'onorevole Lembo.

Onorevole Mancuso, devo dirle che la questione da lei posta era stata già delineata dall'onorevole La Russa. Pertanto mi sento di dover rispondere negli stessi termini: se il progetto presentato in aula si compone di un solo articolo, si vota solo quell'articolo e quindi il voto coincide; se si compone invece di più articoli, non c'è dubbio che è diverso l'intento con il quale si vota il primo articolo rispetto a quello con il quale si vota l'articolo unico. D'altra parte — non è mia intenzione farle per-

dere tempo — se lei avrà la cortesia di leggere l'ultimo comma dell'articolo 87 del regolamento, potrà vedere che è ivi prevista la possibilità di doppia votazione; quando, per esempio, all'articolo unico di un progetto di legge vengono presentati articoli aggiuntivi, successivamente bocciati, si prevede di votare nuovamente l'articolo unico già approvato. La questione resta comunque seria, ma a me sembra vada risolta in questi termini.

Quanto alla questione posta dal collega presidente Lembo, vorrei chiarire, in primo luogo, che il diritto dell'opposizione a vedere discussi i propri provvedimenti non corrisponde ad un diritto di ricevere un voto favorevole su di essi: ci mancherebbe altro! È un diritto che serve a questo: quando ci sarà una campagna elettorale ...

ELIO VITO. Quando ci sarà!

PRESIDENTE. ...l'opposizione baserà la sua campagna elettorale nel paese dicendo che la maggioranza ha chiaramente impedito che passasse quella determinata norma. Questo è il senso del bipolarismo. In caso contrario rischiamo di entrare in un meccanismo di consociativismo, dal quale potremmo non uscire più, in base al quale bisogna mettersi d'accordo su cosa debba passare e cosa no. Questa norma risponde ad una democrazia bipolare in cui l'opposizione ha il diritto di vedere discussi i suoi provvedimenti, ha il diritto di registrare che la maggioranza li respinge per poi fare una campagna elettorale anche su questi dati.

Sulla base anche delle osservazioni che sono venute dall'onorevole Guerra, dall'onorevole Carotti e dagli altri colleghi dell'opposizione che sono intervenuti, intendo avvalermi delle facoltà che mi dà il secondo comma dell'articolo 91 del regolamento, che stabilisce che il Presidente può rinviare la votazione finale ad una successiva seduta. Ritengo che, anche se sospendessimo la seduta per mezz'ora, non si creerebbero comunque le condizioni per arrivare ad un punto certo. Tutto il resto rischia di avere un signifi-

cato politico ultroneo rispetto alla deliberazione stessa. Pertanto, sospendo la votazione e la rinvio ad altra seduta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ricordo, per la tranquillità dei colleghi, che nel caso della proposta di inchiesta sull'IRI fu approvato soltanto il primo articolo: gli altri furono bocciati e ci fu comunque il voto finale sulla proposta, nonostante questa fosse composta da un articolo unico.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che riconosco la saggezza di questa decisione. Per il futuro, la pregherei, se vengono avanzate proposte dall'opposizione, di non qualificarle come ricattatorie: non era il caso di poco fa. Stavo cercando di introdurre un elemento di rasserenamento in seguito a due votazioni diverse tra loro, avendo constatato che nell'intervallo tra di esse non era entrato nessun collega nuovo in aula.

MAURA COSSUTTA. Basta!

BEPPE PISANU. Per carità di patria non ho voluto sollevare la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, credo che le carità fossero di due patrie e non di una sola. Voglio comunque dirle che mi dispiace aver equivocato il suo intervento e le chiedo scusa.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 932 – Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico (approvato dal Senato) (4754) e delle abbinate proposte di legge: Gambale: Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, concernente i docenti supplenti nei conservatori di musica (1366); Garra: Istituzioni di graduatorie nazio-**

**nali ad esaurimento dei concorrenti idonei nei concorsi per la scuola (1545); Ferrari: Norme in materia di espletamento dei concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria (1906); De Murtas ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (2414); Bono e Napoli: Modifica al comma 28 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di requisiti per la partecipazione ai corsi di abilitazione all'insegnamento (2502); Piscitello ed altri: Istituzione di corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (2505); Poli Bortone: Istituzione di corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria (2626); Vignali: Nuove norme in materia di arruolamento del personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado (2755); Bono ed altri: Istituzione di corsi provinciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3047); Napoli ed altri: Istituzione di corsi di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3059); Gazzara ed altri: Istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati al personale della scuola non di ruolo (3124); Saonara: Nuove norme in materia di reclutamento del personale docente delle scuole statali di primo e secondo grado (3277); Gnaga ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria (3450); Lucchese ed altri: Disposizioni in materia di reclutamento del personale dei conservatori di musica (4082); Aprea ed altri: Disposizioni in materia di organici funzionari e di reclutamento del personale della scuola (4983) (ore 17,20).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, e delle abbinare proposte di legge Gambale: Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, concernente i docenti supplenti nei conservatori di musica; Garra: Istituzioni di graduatorie nazionali ad esaurimento dei concorrenti idonei nei concorsi per la scuola; Ferrari: Norme in materia di espletamento dei concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria; De Murtas ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola; Bono e Napoli: Modifica al comma 28 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di requisiti per la partecipazione ai corsi di abilitazione all'insegnamento; Piscitello ed altri: Istituzione di corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Poli Bortone: Istituzione di corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria; Vignali: Nuove norme in materia di arruolamento del personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado; Bono ed altri: Istituzione di corsi provinciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Napoli ed altri: Istituzione di corsi di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado; Gazzara ed altri: Istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati al personale della scuola non di ruolo; Saonara: Nuove norme in materia di reclutamento del personale docente delle scuole statali di primo e secondo grado; Gnaga ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria; Lucchese ed altri: Disposizioni in materia di reclutamento del personale dei conservatori di musica; Aprea ed altri:

Disposizioni in materia di organici funzionari e di reclutamento del personale della scuola.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo. Il relatore di minoranza ha rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4754)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore per la maggioranza: 20 minuti;

tempo per il relatore di minoranza: 15 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per richiamo al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;  
 rinnovamento italiano: 11 minuti;  
 comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 4754)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Napoli 1.23 e 1.25, Dalla Rosa 1.30 e 2.19, Cangemi 2.20, Dalla Rosa 2.22, Cangemi 2.23, Aprea 2.42, Gazzara 2.50, Menia 2.53, Aprea 2.55, Massidda 2.56, Giovanardi 2.172 e 2.173, Acierno 2.119, Marinacci 2.120, Lombardi 2.122, Cangemi 2.126, Napoli 2.57, Borrometi 2.43, Napoli 2.147, 2.148 e 2.146, Sbarbati 2.176, Acierno 2.117, Misuraca 2.130, Aprea 2.59, Sbarbati 2.63, Napoli 2.72, e 2.73, Gardiol 2.131, Napoli 2.150, 2.151, 2.152 e 2.153, Gardiol 2.127, Dalla Rosa 2.90, 2.92 e 2.91, Napoli 2.93, Dalla Rosa 2.99, Napoli 2.162, Dalla Rosa 2.110, sugli articoli aggiuntivi Acierno 2.01, Cangemi 2.02, sugli emendamenti Sbarbati 3.43 e 3.33, Attili 3.32, Stelluti 3.40, Ruzzante 3.41, Napoli 3.42, Dalla Rosa 4.5, Napoli 5.1, Acierno 5.9, Dalla Rosa 5.4, Acierno 5.6, Dalla Rosa 5.8, Lombardi 6.9, sul testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 7, sugli emendamenti Cangemi 7.45, Dalla Rosa 7.4, Cangemi 7.38, Napoli 7.9, Gardiol 7.40, Aprea 7.37, 7.24 e 7.26, Napoli 7.35,

Cangemi 7.31, Sbarbati 7.32, 7.33 e 7.35, sugli articoli aggiuntivi Acierno 7.01, Gazzara 7.02 e 7.03, sul testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 8, sugli emendamenti Casinelli 8.17, Acierno 8.6, Cangemi 8.25 e 8.26, Sbarbati 8.22, Dalla Rosa 8.18, sull'articolo aggiuntivo Gazzara 8.04, sugli emendamenti Aloï 10.8, Lombardi 10.1, Acierno 10.2, Napoli 10.4, sul testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 11, limitatamente al comma 2, sugli emendamenti Sbarbati 11.102, Gazzara 11.16 e 11.27, Napoli 11.70 e 11.90, Lombardi 11.29, Napoli 11.31, Sbarbati 11.100, Cangemi 11.91, Aprea 11.36, Capitelli 11.44, Prestigiacomo 11.39, Napoli 11.38, Acierno 11.41, Lombardi 11.43, Sbarbati 11.101, Acierno 11.48, Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53, Scaglia 11.54, Becchetti 11.55, Capitelli 11.81 e sugli articoli aggiuntivi Stanisci 11.04, Vitali 11.05 e Lombardi 11.06.

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4754)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, in questo periodo abbiamo potuto incontrare non solo i sindacati della scuola, ma anche i precari, coloro che bene o male hanno garantito l'inizio di questo anno scolastico e che, nella quasi totalità dei casi, non hanno neanche ricevuto lo stipendio del mese di settembre. Ebbene, quella dei precari è una questione urgente per la scuola, che deve essere risolta e risolta bene: ne va della qualità del servizio scolastico e del futuro

di 70 mila o forse 130 mila persone (non si conosce, infatti, il numero esatto dei precari nella scuola).

Noi verdi abbiamo presentato una serie di emendamenti che vanno nel senso di dare certezza ai precari e di aiutare la scuola ad elevare il suo livello qualitativo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (*ore 17,28*)

GIORGIO GARDIOL. Mi riservo di intervenire sui vari articoli e sui vari emendamenti: avendo a disposizione 8 minuti, per il momento non posso dire di più.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito i presentatori degli identici emendamenti Gasperoni 1.92, Divella 1.99 e Napoli 1.100 a ritirarli, altrimenti il parere sarebbe contrario. Invito altresì i presentatori dell'emendamento Napoli 1.67 a ritirarlo, altrimenti il parere sarebbe contrario.

Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che di fatto si pongono

l'obiettivo di una formulazione diversa rispetto a quella che il Senato e la XI Commissione della Camera hanno definito relativamente alla normativa concernente il personale docente.

Credo che il percorso compiuto, ed in particolare la discussione in Commissione, consenta di affrontare con equilibrio e con attenzione alle specificità le situazioni che di fatto si sono create nel mondo della scuola, tentando di individuare soluzioni che mettano fine ad un capitolo annoso, caratterizzato dall'assenza di concorsi e quindi da un governo del mondo scolastico affidato interamente a condizioni di precarietà diffusa. Abbiamo operato con la consapevolezza che dovevamo porre fine ad un sistema così caratterizzato, che chiaramente impone al Governo di avviare un sistema di concorsi tale da impedire il riprodursi del fenomeno nella stessa entità. Oltre all'approvazione del provvedimento in esame, è necessaria un'azione coerente della pubblica amministrazione affinché ciò che si decide non sia arbitrario, affidato al caso, affinché le decisioni che assumiamo rientrino in una programmazione costante e continua che eviti il riprodursi di una situazione di questo tipo.

D'altra parte, non abbiamo potuto ignorare che anni di tale gestione hanno prodotto una situazione diffusa di precariato; da qui la ricerca di soluzioni che riconoscano l'esistenza del problema e che rispondano alle esigenze di lavoratori che per anni hanno consentito alla scuola di svolgere le sue funzioni. Abbiamo anche tentato di affrontare con equilibrio il problema di quei ragazzi che dal 1990 si sono laureati ma che non hanno avuto l'opportunità né di conseguire l'abilitazione né di accedere alle supplenze e di esercitare la professione per qualche tempo.

Ritengo che l'equilibrio trovato sia misurato; esso tenta di tenere insieme due percorsi di vita: quello dei precari e quello delle generazioni che si sono laureate negli ultimi anni e che comunque avevano intenzione di accedere al mondo della scuola. Abbiamo individuato, lo ripeto,

soluzioni normative che assicurano tale delicato equilibrio, senza togliere al mondo della scuola le professionalità e le competenze e costruendo percorsi che non diano soltanto corpo ad un'operazione *ope legis* ma che siano attenti e sensibili ai lavoratori precari, misurandosi con la possibilità di un concorso preceduto da interventi sul piano formativo. Bisognava riconoscere le esigenze di lavoratori che hanno dalla loro parte tempo e professionalità, ma anche creare possibilità di nuovo aggiornamento e disporre di un corpo docente più adeguato. Per tali ragioni, nel concordare con i pareri espressi dal relatore e dal Governo, riteniamo che qualsiasi modifica possa porre in discussione l'equilibrio faticoso e difficile che abbiamo raggiunto nel corso del lavoro in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Folena non c'è! Se togliessimo un po' di schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	145

*Hanno votato sì* ..... 83

*Hanno votato no* ... 206.

*Sono in missione 40 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	294
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	147

*Hanno votato sì* ..... 100

*Hanno votato no* ... 192.

*Sono in missione 40 deputati*).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cangemi 1.2 e Gardiol 1.82, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, l'emendamento Cangemi 1.2 è molto chiaro, per cui non vi è bisogno di « sproloquiare » al riguardo: con lo stesso, si propone di eliminare il 50 per cento assegnato con nuovo concorso, per ridare ai precari la possibilità di essere immessi in ruolo attraverso le graduatorie permanenti che già esistono. Su di esse, infatti, i precari fondano le loro speranze di essere immessi in ruolo. È ben vero, colleghe e colleghi, che questa richiesta, nella fattispecie avanzata da rifondazione comunista, non è né banale, né campata in aria: i precari sono secondo qualcuno 80 mila, secondo altri 100 mila o 120 mila; ebbene, se una parte dei precari resterà fuori dalla scuola, perché vi sono sia i concorsi ordinari sia quelli previsti dal provvedimento in esame, non vediamo come sarà possibile risolvere la questione del precariato, che si pone da innumerevoli anni. Raccomandiamo pertanto l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, anche i verdi raccomandano l'approvazione degli emendamenti in esame (di uno dei quali sono presentatori), i quali tendono a produrre sostanzialmente

gli stessi effetti: ambedue, infatti, propongono l'inserimento in ruolo degli insegnanti attraverso le graduatorie permanenti, che — ricordo — sono aggiornabili ogni tre anni (anche i nuovi vincitori di concorso, peraltro, entrano nelle graduatorie permanenti). In tal modo si eviterebbe il problema di dividere gli aspiranti ad un posto di lavoro nella scuola tra quelli che già sono precari e quelli che hanno vinto un concorso. Ritengo che si possa entrare in questa graduatoria permanente sulla base della capacità di insegnamento, affermando il principio che sia essa a stabilire l'ingresso in ruolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cangemi 1.2 e Gardiol 1.82, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	42
<i>Hanno votato no</i> ...	265.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ...	278.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ...	283.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Dalla Rosa 1.8 e Gardiol 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	311
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ...	275.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> ....	115
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su questo emendamento, che vincola alla frequenza triennale. Stiamo uscendo da un'assenza ottennale di concorsi pubblici, anche se la legge, di fatto, esiste; prevedere bandi di concorso triennali significherebbe lasciare le cose come stanno. Se vi deve essere un'innovazione, il vincolo deve essere consequenziale.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei dire all'onorevole Napoli che non serve più vincolare l'abilitazione ai concorsi triennali, perché essa con la riforma sarà conseguita attraverso un corso post-laurea. In base a questa legge, i concorsi verranno banditi con frequenza triennale solo se vi sono le cattedre; non si possono, infatti, bandire concorsi senza la disponibilità di posti di lavoro.

ANGELA NAPOLI. È la conferma di quello che presupponevo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	288
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	95
<i>Hanno votato no</i> ...	193.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> ...	200.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	103
<i>Hanno votato no</i> ...	203.

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 309*  
*Maggioranza ..... 155*  
*Hanno votato sì ..... 26*  
*Hanno votato no ... 283.*  
*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 304*  
*Maggioranza ..... 153*  
*Hanno votato sì ..... 18*  
*Hanno votato no ... 286.*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 307*  
*Votanti ..... 235*  
*Astenuti ..... 72*  
*Maggioranza ..... 118*  
*Hanno votato sì ..... 24*  
*Hanno votato no ... 211.*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 304*  
*Votanti ..... 301*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 151*  
*Hanno votato sì ..... 102*  
*Hanno votato no ... 199.*  
*Sono in missione 39 deputati).*

L'emendamento Prestigiacomò 1.32 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 298*  
*Votanti ..... 296*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 149*  
*Hanno votato sì ..... 94*  
*Hanno votato no ... 202.*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 299*  
*Votanti ..... 298*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 150*  
*Hanno votato sì ..... 23*  
*Hanno votato no ... 275.*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ...	284.
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

Avverto che si passerà ora alla votazione del principio contenuto nell'emendamento Gardiol 1.88 relativo alla introduzione del meccanismo del credito formativo come criterio per la valutazione dell'attività di insegnamento. In caso di reiezione saranno preclusi i successivi emendamenti Gardiol 1.89, 1.85, 1.86, 1.87 e 1.90, nonché Gardiol 2.132 e Mazzocchin 2.74, mentre in caso di approvazione saranno successivamente posti in votazione tutti i citati emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, con gli emendamenti in esame si intende portare all'attenzione dell'Assemblea il problema della professionalità acquisita da parte degli insegnanti precari. In proposito vorrei insistere per la votazione del mio emendamento 1.89 (e non del mio emendamento 1.88) contenente lo stesso principio. Credo che la Presidenza possa facilmente accettare la richiesta.

Il nostro obiettivo è fare in modo che una lunga attività di insegnamento (dieci, quindici, talvolta vent'anni) in condizioni di precariato costituisca elemento di valutazione ai fini del concorso.

È la finalità legata all'espressione « credito formativo » che abbiamo preso dal nuovo gergo berlingueriano dell'organizzazione della scuola degli studenti.

Su questo punto chiederei, quindi, l'attenzione ed il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol, intende ritirare il suo emendamento 1.88 e far votare il suo emendamento 1.89?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, si intende ritirato l'emendamento Gardiol 1.88.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge . *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	214
<i>Astenuti</i> .....	98
<i>Maggioranza</i> .....	108
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ...	181.
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

I successivi emendamenti Gardiol 1.85, 1.86, 1.87 e 1.90 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ...	290.
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ...	293.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	107
<i>Hanno votato no</i> ...	198.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiacomò 1.46 e Napoli 1.96, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> ...	190.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> ...	193.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> ...	195.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	100
<i>Hanno votato no</i> ...	195.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> ...	190.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.97 e Divella 1.98, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	285
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	91
<i>Hanno votato no</i> ...	194.

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> ...	269.

*Sono in missione 39 deputati).*

Onorevole Gasperoni, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 1.92 ?

PIETRO GASPERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Gasperoni 1.92 si intende pertanto ritirato.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, le chiedo di disporre la verifica delle tessere, perché vi sono almeno cinquanta « elettori » in più di quelli fisicamente presenti.

PRESIDENTE. Su richiesta del presidente del gruppo di forza Italia Pisanu, chiedo ai deputati segretari di procedere alla verifica nel corso della prossima votazione *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Divella 1.99 e Napoli 1.100 se accolgano l'invito a ritirarli.

ANGELA NAPOLI. Presidente, non ritiro il mio emendamento 1.100 perché apparentemente la norma potrebbe sembrare chiara ma i docenti che sono interessati dall'emendamento in questione e che risultano penalizzati fin dal 1990 non hanno una garanzia se la stessa non viene specificata.

Voglio ricordare che già l'ultimo decreto interministeriale n. 334 del 28 luglio 1998, che era appunto relativo alle programmazioni delle assunzioni in ruolo della scuola, ha dimenticato proprio di salvaguardare il recupero delle cattedre previsto dall'articolo 12, commi 1 e 3, della legge n. 417 del dicembre 1989.

Siamo fortemente preoccupati perché riteniamo che senza tale integrazione la

nuova norma potrebbe prestarsi a molteplici e contrapposte interpretazioni giuridiche.

GIOVANNI DIVELLA. Signor Presidente, anch'io non intendo ritirare il mio emendamento 1.99.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo prende atto delle preoccupazioni che sono state espresse e, avendo elementi che vanno nella direzione auspicata dagli onorevoli Napoli e Divella, rinnova ai presentatori degli emendamenti l'invito già formulato dal relatore a ritirarli per trasferirne il contenuto in ordini del giorno, perché le verifiche che ho potuto compiere darebbero piena assicurazione rispetto ai problemi qui rappresentati.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Dico subito che credo poco o nulla negli ordini del giorno. Quando si chiede di ritirare un emendamento per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, mi sento un po' presa in giro, anche in considerazione di tutti i fatti accaduti in precedenza. Qui però non sarei chiaramente io ad essere presa in giro, bensì l'intera categoria che attende queste nomine in ruolo.

Ciò detto, accolgo comunque la richiesta di ritiro, fermo restando l'impegno che viene assunto. Infatti, desumo dalle parole del sottosegretario che l'ordine del giorno che presenterò non sarà disatteso come gli impegni assunti con tutti i soliti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Divella, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.99?

GIOVANNI DIVELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti Divella 1.99 e Napoli 1.100 si intendono pertanto ritirati. Analoga richiesta è stata avanzata dal relatore per l'emendamento Napoli 1.67.

Onorevole Napoli, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.67?

ANGELA NAPOLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché i deputati segretari hanno compiuto il proprio lavoro di verifica, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GIOVANNI FILOCAMO. Ma non vi vergognate?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Napoli 1.67, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legisla-

tiva del seguente disegno di legge, del quale la V Commissione permanente (Bilancio), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3421 — « Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET) » *(approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (5234) (La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

#### **In morte dell'onorevole Luigi Frunzio.**

PRESIDENTE. Comunico che il 4 dicembre 1998 è deceduto l'onorevole Luigi Frunzio, già membro della Camera dei deputati nella III legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Per la discussione di una mozione e per la risposta ad un documento del sindacato ispettivo.**

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare la risposta ad un atto di sindacato ispettivo e la discussione di una mozione.

Il primo consiste in un'interpellanza relativa al ponte sullo stretto. Lei sa che in questi giorni si è riaperta la discussione su questa vicenda e quindi c'è l'esigenza che il Governo venga a dire chiaramente quale sia la sua posizione, senza riserve di sorta, in ordine alla realizzazione di questa struttura. È importante che la Camera

possa venir messa a parte degli orientamenti e delle decisioni del Governo in merito a tale importante tema.

In secondo luogo, vorrei sollecitare la discussione di una mozione concernente l'aeroporto dello stretto a Reggio Calabria. C'è un fatto importante: l'Alitalia — proprio a seguito della vicenda Malpensa — ha assunto una serie di posizioni non molto chiare. Una mozione sottoscritta da decine di deputati di tutti i settori chiede al Governo di far conoscere quali siano gli orientamenti dell'Alitalia circa i voli da Milano e Roma verso il sud e viceversa, soprattutto con riferimento all'aeroporto dello stretto. Quest'ultimo è stato mortificato e penalizzato dalla politica dell'Alitalia verso gli aeroporti meridionali.

Si tratta di due fatti importanti, oggetto il primo di un'interpellanza e il secondo di una mozione; gradirei, signor Presidente, che ella si facesse interprete della mia richiesta presso il Governo affinché venga a rispondere a questi due atti.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Aloï.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 dicembre 1998, alle 9:

1. — Assegnazione di disegno di legge a Commissione in sede legislativa *(vedi allegato)*.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Cola, Simeone e Fragalà (Doc. IV-quater, n. 24).

— *Relatore:* Deodato.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 932 — Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico (*approvato dal Senato*) (4754).

GAMBALE: Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, concernente i docenti supplenti nei conservatori di musica (1366).

GARRA: Istituzioni di graduatorie nazionali ad esaurimento dei concorrenti idonei nei concorsi per la scuola (1545).

FERRARI: Norme in materia di espletamento dei concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria (1906).

DE MURTAS ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (2414).

BONO e NAPOLI: Modifica al comma 28 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di requisiti per la partecipazione ai corsi di abilitazione all'insegnamento (2502).

PISCITELLO ed altri: Istituzione di corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (2505).

POLI BORTONE: Istituzione di corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria (2626).

VIGNALI: Nuove norme in materia di arruolamento del personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado (2755).

BONO ed altri: Istituzione di corsi provinciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3047).

NAPOLI ed altri: Istituzione di corsi di formazione per il conseguimento del-

l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado (3059).

GAZZARA ed altri: Istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati al personale della scuola non di ruolo (3124).

SAONARA: Nuove norme in materia di reclutamento del personale docente delle scuole statali di primo e secondo grado (3277).

GNAGA ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria (3450).

LUCCHESI ed altri: Disposizioni in materia di reclutamento del personale dei conservatori di musica (4082).

APREA ed altri: Disposizioni in materia di organici funzionari e di reclutamento del personale della scuola (4983).

— *Relatori:* Ricci, per la maggioranza; Gazzara, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, d'iniziativa popolare (*approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

6. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

7. — Interpellanze e interrogazioni.

**PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA**

S. 3421. — Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione

dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET) (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (5234).

**La seduta termina alle 20,05.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 dicembre 1998, nell'intervento del deputato Aloi, a pagina 35, prima colonna, alla trentunesima riga, la parola « sostenuto » si intende sostituita con la parola « denunciato »; sempre alla stessa pagina, seconda colonna, alla ventottesima riga, la parola « SNALS » si intende sostituita con la parola « SNAFRI ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI  
INSERITI IN CALENDARIO**

Ddl 5457 – Finanziamenti opere di interesse locale e  
(Tempo complessivo: 14 ore e 40 minuti)

Discussione generale: 8 ore e 5 minuti, così ripartiti:

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 15 minuti</b>
Democratici di sinistra – L'Ulivo	32 minuti
Forza Italia	1 ora e 1 minuto
Alleanza nazionale	56 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	45 minuti
UDR	30 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti
Comunista	30 minuti
<b>Gruppo Misto</b>	<b>35 minuti</b>
Verdi	9 minuti
Rifondazione comunista	8 minuti
CCD	8 minuti
Socialisti democratici italiani	5 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

Seguito dell'esame: 6 ore e 35 minuti, così ripartiti:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

---

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 9 dicembre 1998 — n. 451
 

---

<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
Democratici di sinistra – L'Ulivo	30 minuti
Forza Italia	37 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	16 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	27 minuti
UDR	12 minuti
Rinnovamento Italiano	12 minuti
Comunista	11 minuti
<b>Gruppo Misto</b>	<b>30 minuti</b>
Verdi	8 minuti
Rifondazione comunista	7 minuti
CCD	6 minuti
Socialisti democratici italiani	4 minuti
Minoranze linguistiche	3 minuti
La Rete	2 minuti

Ddl 4881-A – Ratifica Trattato sul diritto dei marchi  
(Tempo complessivo: 2 ore e 5 minuti)

<b>Relatore</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>20 minuti</b> (Con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora</b>
Democratici di sinistra – L'Ulivo	8 minuti
Forza Italia	12 minuti

Alleanza nazionale	11 minuti
Popolari e democratici – L'Ulivo	6 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	8 minuti
UDR	5 minuti
Rinnovamento Italiano	5 minuti
Comunista	5 minuti
<b>Gruppo Misto</b>	<b>15 minuti</b>
Verdi	3 minuti
Rifondazione comunista	3 minuti
CCD	3 minuti
Socialisti democratici italiani	2 minuti
Minoranze linguistiche	2 minuti
La Rete	2 minuti

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

---

Licenziato per la stampa alle 22,25.